DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: m/m colonna Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative Pag. arretr. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 68-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' RICORDATE
l'Unità
del lunedì
prenotate le copie e organizzate la diffusione!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 92 | SABATO 12 APRILE 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Corruzione governativa

E' evidentemente immorale e pericoloso per gli interessi collettivi che molte cariche pubbliche siano assunte dalle stesse persone, che il governo possa distribuire ai parlamentari incarichi in istituti statali e parastatali, che deputati e senatori dirigano aziende che hanno rapporti d'affari con lo Stato. E' pericoloso che un ministro possa essere indotto a chiudere un occhio sull'attività di un uomo politico in uno degli enti sottoposti al suo controllo od un uomo politico a chiuderli tutti e due sull'azione di un ministro cui debba riconoscenza per una nomina ambita. Si è detto che le democrazie sono diffidenti e gli esempi lasciatici dagli ordinamenti dei comuni e delle repubbliche italiane sono eloquenti in proposito. Gli uomini sono uomini ed i d.c. dovrebbero ricordarlo più degli altri, essi che biascicano giornalmente il «non indurci in tentazione».

La questione è diventata più grave nei nostri tempi in cui le funzioni statali si sono grandemente allargate e gli istituti statali e parastatali sono numerosi e potenti. Il governo democristiano avrebbe avuto un modo abbastanza semplice per risolverla: non nominare uomini politici a quei posti. Invece ha fatto le orecchie del mercante alle proteste che si levavano da ogni parte — gli articoli di Don Sturzo facevano un po' di chiasso, ma i suoi discepoli al governo tiravano dritto — cosicchè ormai moltissimi, troppi parlamentari d.c. e governativi in genere sono alla greppia. E' stato quindi il perseverante malcostume governativo che ha indotto vari deputati a presentare diversi progetti di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Il governo e gran parte della Democrazia cristiana si sono comportati come chi deve ingoiare un disgustoso purgante e fa, naturalmente, tutto il possibile per allontanare l'amaro calice. L'on. Scelba non aveva detto che la Democrazia cristiana ha diritto a tutte le leve di comando? Il ministro Togni — quello che sta facendo conferenze agli «uomini cattolici» per la rigenerazione cristiana — invitò il prof. Jannaccone a restare nel consiglio di amministrazione dell'INA anche quando fu nominato senatore, perchè... tanto la legge non c'è ancora! L'on. De Gasperi affermò che avrebbe messo a tacere l'on.le Petrone, presentatore di una proposta di legge, dandogli un commissariato, mentre in Parlamento tentava di ridurre i fatti a pochi casi.

Intanto l'on. Mattei, democristiano, cazzottava a Montecitorio l'on. Di Fausto, democristiano, che lo aveva accusato di affarismo. L'on. Tonengo, democristiano, faceva baruffa a Montecitorio con l'on. Stella, democristiano, gridando: «Sei più ladro di Bonomi!». Le accuse di corruzione piovevano anche da liberali, da repubblicani e da d.c. Ma governo e maggioranza tiravano dritto, imperturbabili.

Finalmente, dopo un paio di anni, la commissione parlamentare presentava in discussione il disegno di legge Petrone, sul quale si era formata quasi l'unanimità. E allora apriti cielo! L'on.le Quarello d.c. proclamava brutalmente il diritto della Democrazia cristiana a tutti i costi. L'on. Stella d.c. aggrediva e metteva k.o. l'on. Viola. La maggioranza d.c. tentava, con ogni mezzo, di evirare la legge, in particolare con il famigerato emendamento che dava al Parlamento, e di fatto alla maggioranza democristiana, la possibilità di decidere «caso per caso». Il consiglio direttivo del gruppo parlamentare d.c. che non aveva fiatato contro l'on. Quarello nè contro i vari on. Stella, puniva i deputati democristiani che votavano contro l'emendamento eviratore, raggiungendo però il risultato di suscitare una maggior ribellione nelle stesse file clericali. Così i deputati d.c. si sono divisi su una questione di moralità, ma se la morale ha prevalso è stato solo per i voti dell'opposizione. La maggioranza clericale, se avesse potuto, avrebbe respinto la legge.

Sono anni che si trascina l'affare della crusca avuta dalla Federconsorzi a prezzi calmierati e rivenduta a borsa nera. Non parliamo delle evasioni di capitali all'estero, avvenute in due grosse ondate e che, del resto, continuano a rivoletti. Del processo Cippico che ne è? Si teme forse che quei monsignori sui banchi degli imputati siano indotti a provare che Vaticano ed ordini religiosi erano il centro del mercato clandestino delle valute?

C'è voluto un paio d'anni perchè il governo desse qualche spiegazione sui miliardi sperperati all'INA da uomini della Democrazia cristiana. Ma che cosa ha detto il ministro Campilli? Sono state inoltrate denunzie alla magistratura. Ma i ministri? Essi sono i responsabili politici dei ministeri e degli istitnti che ne dipendono o ne sono controllati. Se quindi all'INA sono spariti parecchi miliardi, come mai il ministro Togni non è intervenuto, neppure quando si sono diffuse le prime voci dello scandalo? Il ricorso tardivo alla magistratura e la pretesa che si taccia per non offendere l'indipendenza non sono che scappatoie. Il colonnello Luca ha fatto uccidere il bandito Giuliano. Il ministro Scelba l'ha fatto promuovere generale. Ma zitti! C'è un processo in corso per la strage di Portella della Ginestra...

Quasi quasi è preferibile l'on.le Stella che non gesuiteggia.

OTTAVIO PASTORE

PER UNA AMMINISTRAZIONE ONESTA IN CAMPIDOGLIO

L'iniziativa unitaria di F. S. Nitti si avvia ad una favorevole conclusione

E' imminente la pubblicazione di un manifesto programmatico - I repubblicani romani respingono le pressioni di Pacciardi - Fascisti e clericali apparentati in Puglia - Un appello dell'UDI

Ieri sera si sono riuniti in casa del sen. Nitti numerosi amici rappresentanti di varie tendenze politiche. Essi si sono trovati d'accordo sulla iniziativa lanciata dallo stesso sen. Nitti a proposito della necessità di una lista cittadina che scenda in lizza nelle prossime elezioni amministrative e che, trascendendo la situazione politica, abbia per programma la tutela degli interessi di Roma nel quadro dei suoi numerosi ed incombenti problemi. E' stato costituito un comitato di iniziativa, presieduto dallo stesso sen. Nitti, che ha avuto l'incarico di compilare una dichiarazione programmatica. Questa dichiarazione sarà resa pubblica martedì.

Approfittando della naturale riservatezza con cui vengono condotte le trattative per la realizzazione dell'iniziativa del senatore Nitti, la stampa governativa ha imbastito una goffa manovra consistente nell'attribuire a questa o a quella personalità l'intenzione di aderire alla lista cittadina. Lo scopo è evidente: si cerca di ottenere gratuite smentite per impressionare l'opinione pubblica.

L'attività pre-elettorale mantiene un ritmo febbrile nonostante le feste pasquali, la chiusura del Parlamento, l'esodo da Roma di numerosi uomini politici (lo stesso De Gasperi è partito per Milano per l'inaugurazione della Fiera, dopo un colloquio con Campilli e Valletta in relazione, pare, con le commesse atlantiche di guerra). Ancora ieri hanno avuto luogo colloqui tra i dirigenti clericali e quelli dei partiti minori, in specie tra Gonella e Villabruna, e per mercoledì prossimo è fissata una riunione tra i quattro dirigenti provinciali dei partiti minori e della D.C. In pari tempo i dirigenti clericali stabiliscono gli apparentamenti elettorali con i monarchici cosiddetti frontisti, con i qualunquisti e con altre cricche di questo tipo. Il persistere di queste oscure trattative conferma che, malgrado le affermazioni della propaganda governativa, la manovra clericale diretta a sfruttare i voti dei partiti minori a Roma e Napoli, dopo aver perduto i voti delle destre monarchico-fasciste, urta contro la resistenza decisa della base di questi partiti.

Questa resistenza all'apparentamento con la D.C. rimane come uno dei dati di fatto di maggior significato, in questa fase pre-elettorale, ed è indice di una situazione politica che si radicalizza in tutta la nazione. A Roma, l'Unione cittadina del PRI e l'Unione socialdemocratica rimangono ferme sulle loro posizioni di autonomia, respingendo le pressioni dei dirigenti nazionali. Ieri la Unione repubblicana ha diramato un comunicato nel quale contesta all'Esecutivo del partito il diritto di interferire nelle decisioni delle organizzazioni periferiche in relazione agli apparentamenti. «La Direzione dell'Unione romana del PRI — afferma il comunicato — esaminata la deliberazione presa dal Comitato Esecutivo del Partito, di avocare a sè la impostazione e la direzione delle elezioni amministrative in Roma, ha con deliberazione odierna riaffermato la validità del proprio diritto e della propria competenza in merito, rivolgendo al Comitato stesso un particolare invito a voler riesaminare la sua decisione».

Il comunicato, come si vede, non lascia adito ad equivoci. In realtà, sebbene la servile stampa del governo se ne mostri massimamente stupita oltre che contrariata, la posizione dei repubblicani romani trae origine da una precisa realtà. La politica del governo democristiano e dell'amministrazione capitolina è profondamente avversata dalla grande maggioranza dei repubblicani romani, e se le pressioni dei dirigenti nazionali prevalessero imponendo l'apparentamento con la D.C., la base repubblicana voterebbe secondo coscienza.

Il solo argomento che i dirigenti nazionali usano per giustificare lo apparentamento con la D.C. è d'altra parte del tutto falso, poichè consiste nel sostenere che la D.C., in quanto non si apparenta a Roma coi monarchico-fascisti, è perciò su posizioni democratiche: argomento falso perchè l'alleanza con i monarchico-fascisti è in corso ovunque, ma anche insufficiente e sciocco, poichè ben più numerosi sono i motivi che hanno da tempo convinto l'opinione pubblica della necessità di rompere il monopolio politico clericale e reazionario.

In seguito alla presa di posizione della Unione romana, si è riunito d'urgenza l'Esecutivo del P.R.I. Dopo la riunione non è stato emesso nessun comunicato, e Reale si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti. La situazione è dunque più che mai tesa.

Nuove notizie confermano, in pari tempo, che in gran parte dei Mezzogiorno la base dei partiti minori rimane favorevole a un largo schieramento popolare, e comunque avversa all'alleanza con i clerico-fascisti mascherati o no.

Ad Alcamo, in Sicilia, si è riformato un blocco popolare che comprende, oltre alle sinistre, il PRI e i socialdemocratici. Sempre in Sicilia, i socialdemocratici e i liberali sono disposti a bloccare con le sinistre a Siracusa, e i socialdemocratici sono alleati delle sinistre a Pachino.

A Catania, infine, due dei più autorevoli esponenti socialdemocratici hanno pubblicamente annunciato il loro appoggio alle liste popolari. Al di là dei simboli dei partiti, lo schieramento popolare si arricchisce poi, in tutti i grandi e piccoli centri del Mezzogiorno, dell'adesione di larghe categorie di cittadini, della popolazione di intere zone dove più hanno pesato le conseguenze del malgoverno clericale.

Quando più si precisa questo schieramento unitario e popolare,

(Continua in 6. pagina 3. colonna)

LA D.C. BATTE I MARCIAPIEDI IN CERCA DI "APPARENTAMENTI,,

A Cerignola, a S. Severo, a Mazzarino, a Serradifalco, a Niscemi e in moltissimi altri comuni l'accoppiamento è già avvenuto con i monarchici di Lauro e i fascisti del M.S.I.

A Roma, a Napoli e a Bari i democristiani cercano di adescare socialdemocratici, liberali e repubblicani.

IN GUARDIA DA CERTE SIRENE!

Alle alleanze «caso per caso» corrisponderà ben presto il tradimento «caso per caso»

La prima lista elettorale presentata a Trieste dal P. C.

TRIESTE, 11. — La prima lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative del 25 maggio è stata presentata alla segreteria generale del Comune dal Partito Comunista del T.L.T. La lista, che comprende 60 candidati, è capeggiata dal leader del Partito Comunista del T.L.T. Vittorio Vidali.

BANDIERA GIALLA SULLA NAVE «CITTA' DI CAGLIARI»

Un caso di colera sulla Napoli-Palermo

44 indiani isolati all'ospedale - I passeggeri lasciati scendere - L'equipaggio in quarantena nel porto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 11. — Ventiquattro ore di scrupolose ricerche di laboratorio non hanno ancor potuto stabilire se il marittimo indiano sbarcato ieri mattina dalla motonave «Città di Cagliari» in preda a chiari sintomi di *colera-simili* sia affetto dal terribile male. L'esame delle feci ha dato un risultato negativo; ciò però non può costituire una prova e le analisi ed indagini proseguono per stabilire con assoluta certezza la presenza o meno del morbo. L'ammalato è stato ricoverato all'ospedale d'isolamento della Guadagna, dove nella stessa giornata di ieri lo hanno raggiunto gli altri 43 indiani che viaggiavano a bordo della «Città di Cagliari», per essere sottoposti alle cure profilattiche del caso. I 44 indiani, tutti marittimi, erano partiti il 7 aprile in aereo da Bombay e giunti a Napoli il 9, avevano proseguito il viaggio sulla «Città di Cagliari» per raggiungere Palermo, dove dovevano imbarcarsi a bordo di una petroliera. Durante la navigazione uno di essi fu colto da uno strano malessere, ma solo alla fine della navigazione un sanitario chiamato al suo capezzale, riscontrò la sintomatologia del *colera-simili*.

Quando fu fatta la grave scoperta tutti i passeggeri erano ormai discesi ed era troppo tardi per disporre le misure precauzionali di rigore in simili casi.

La nave, che è ora attraccata al Molo Nord, è stata intanto accuratamente e minuziosamente disinfettata. A bordo, in quarantena, è rimasto il solo equipaggio che durante la navigazione è rimasto a stretto contatto con i marittimi indiani; nettamente separati da questi ultimi sarebbero stati invece gli altri passeggeri, secondo quanto dichiarano le autorità sanitarie del posto, anche nell'intento di calmare le giustificate apprensioni diffusesi in città.

ALDO COSTA

Una provocazione contro Di Vittorio?

Il «Corriere Lombardo» ha pubblicato ieri la notizia che il Capo della polizia avrebbe dato disposizione alle Questure di ritirare il passaporto al compagno onorevole Di Vittorio. Abbiamo interpellato gli uffici di polizia del Viminale senza ricevere nessuna conferma. Tuttavia la notizia è talmente incredibile e tocca questioni così gravi che si impone da parte del governo una smentita precisa e immediata.

Importanti accordi per scambi con l'URSS negoziati a Mosca dagli industriali italiani

Sei navi commissionate dall'Unione Sovietica a cantieri italiani per sedici miliardi di lire - Larghe forniture di tessuti e abiti confezionati richieste dall'Unione Sovietica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 11. — La Conferenza di Mosca si avvia alla sua conclusione. La Commissione incaricata di riassumere in un documento riassuntivo le conclusioni dell'intenso lavoro che si è svolto in questi otto giorni sta concludendo oggi i suoi lavori, e domani presenterà all'assemblea plenaria il documento conclusivo per l'approvazione.

Intanto continuano intense le contrattazioni tra gli uomini d'affari. Siamo lieti che oggi siano soprattutto notizie relative all'Italia quelle che circolano nei corridoi della sala del Palazzo dei Sindacati, a proposito della concreta conclusione di transazioni commerciali.

Abbiamo già segnalato in precedenza che il carattere più interessante dell'orientamento attuale del commercio estero sovietico è costituito dalla grande varietà di prodotti che vengono comperati e venduti. Una conferma pratica di questo elemento si ha proprio nel tipo di contratti che sono già stati conclusi (o sono in corso di conclusione) tra gli uomini di affari italiani presenti a Mosca e i responsabili delle organizzazioni commerciali sovietiche.

Sono ormai a buon punto le trattative per la fornitura all'U.R.S.S., da parte di un cantiere italiano, di sei navi mercantili, per un importo di sedici miliardi di lire. Ma non è questa la sola transazione che uscirà dalla Conferenza di Mosca. Abbiamo avuto notizia ieri sera che le discussioni tra le organizzazioni sovietiche e una società laniera italiana riguardano la fornitura all'U.R.S.S. di 550 mila metri di tessuto, metà dei quali sono costituiti da abiti confezionati. In cambio l'Italia avrà soprattutto carbone da gas, nafta e petrolio greggio. Osserviamo tra parentesi che coloro i quali parlano di carattere aggressivo della politica sovietica rimarranno delusi constatando come i prodotti importati dai sovietici siano essenzialmente destinati ad usi pacifici, mentre tra le merci importate in Italia figurano quelle che le liste di discriminazione americane classificano tra i materiali strategici, come il carbone, il petrolio e il manganese, il quale pure è oggetto di trattazioni in questi giorni.

D'altra parte un industriale meccanico milanese, il quale è in fruttuose discussioni con i sovietici, ci diceva stamane che sta per vendere all'U.R.S.S. delle macchine, in cambio di altre macchine di diverso tipo ed impiego. Proprio il contrario, aggiungiamo noi, di quello che avviene con gli Stati Uniti i quali ci impongono di prenderci il macchinario da essi importato in Italia attraverso il Piano Marshall e contemporaneamente costringono al fallimento le nostre fabbriche di macchine utensili.

Per l'industria, anche tra gli altri Paesi, le trattative sono a buon punto. Si parlava oggi di un cospicuo contratto tra i delegati inglesi e quelli della Repubblica Democratica Tedesca, per un ammontare di due milioni di sterline. Gli inglesi fornirebbero soprattutto tessuti e i tedeschi darebbero macchine, fotoapparati ed altri prodotti dell'industria meccanica.

Del resto anche con questo Paese gli italiani qui presenti sono in stretto contatto, così come sono in rapporto con i cinesi, gli ungheresi, i polacchi, i bulgari ed i rappresentanti di altri Paesi i quali hanno l'intenzione, che già si concreta nei fatti, di allargare considerevolmente il volume del proprio commercio con l'estero.

Frattanto i delegati inglesi stanno studiando con i colleghi russi gli ultimi particolari degli accordi conclusi tra le due parti. Ieri, durante una colazione alla quale hanno preso parte i rappresentanti cinesi e quelli britannici, un delegato cinese ha dichiarato che i contratti testè conclusi per un ammontare di 10.000.000 di sterline non sono che un inizio. La delegazione del governo di Pechino, infatti, conta di fare «molto di più».

E' infine da segnalare che un accordo bilaterale di 10.000.000 di dollari è stato concluso questa sera tra le delegazioni francese e della Germania orientale. Inoltre, i negoziati in corso tra gli industriali della delegazione francese e di quella cinese hanno portato alla firma di un protocollo di scambi in clearing per un ammontare complessivo di 8.000.000 di sterline.

BRUZIO MANZOCCHI

700 mila lavoratori in sciopero in Giappone

TOKIO, 11. — Settecentomila lavoratori giapponesi scendono oggi in sciopero per 24 ore in segno di protesta contro i progetti di legge antisindacali del governo Yoshida e degli occupanti americani. Il segretario generale del Congresso dei Sindacati, Minoru Takano, emanando oggi l'ordine di sciopero, ha definito tali progetti «una soppressione delle libertà fondamentali della classe operaia».

La "personalità,, chiamata in causa da Scarabello è il capo del Servizio segreto della Marina italiana

Lo ha dichiarato il calciatore ai giornalisti livornesi - La Questura sbarrata alla stampa - Stringenti interrogatori

Alle ore 21,10 di ieri sera il Questore Saverio Polito è uscito dai suoi uffici, dove era rimasto per tutta la giornata, inavvicinabile, protetto da alcuni piantoni «strategicamente» disposti per impedire infiltrazioni di giornalisti. Il Questore aveva l'aria visibilmente stanca. Per ore ed ore, infatti, aveva sottoposto a snervanti interrogatori Luigi Scarabello e Lilia Silvi, i protagonisti di una delle più strane, bizzarre e sconcertanti vicende di questi ultimi anni.

Che cosa aveva scoperto? A quale conclusione erano giunte le indagini? A queste domande, posteglì dai cronisti lieti di averlo finalmente circondato, il Questore ha risposto alzando un po' le spalle. Poi ha detto: «Ancora niente», ed ha soggiunto: «Lo Scarabello, la Silvi e la signora Aureli sono ancora a nostra disposizione». Un giornalista ha chiesto: «Sarà chiarito il mistero entro domani?». Entrando nella sua «1400», il Questore ha risposto: «Lo spero».

Così si è conclusa una giornata piuttosto movimentata, durante la quale, tuttavia, il «caso» Scarabello non aveva fatto molti passi in avanti. Dopo il suo arrivo a Roma sotto buona scorta, l'ex calciatore è rimasto sempre in stato di fermo e con lui sono rimaste a disposizione della polizia la moglie e la signora Aureli. Naturalmente, non si conosce il contenuto delle risposte che lo Scarabello ha dato alle domande della polizia. Non si sa, cioè, se egli si sia limitato a ripetere il racconto già fatto ai «salvatori», con tutte le reticenze che sono già note, o se sia stato più esplicito ed esauriente. Una cosa sembra però, almeno a prima vista, abbastanza evidente. Se la polizia, invece di lanciarsi sulle tracce dei presunti rapitori, si è preoccupata innanzitutto di fermare e di interrogare a fondo proprio la vittima, si dovrebbe ritenere che negli ambienti delle due Questure di Livorno e di Roma si presti poco credito alle dichiarazioni dello Scarabello.

Una montatura?

Un particolare degno di riflessione è il seguente: lo Scarabello è stato ritrovato da due redattori della «Gazzetta di Livorno» e da due giornalisti che collaborano per più di un settimanale e rotocalco. Essi sono il fotografo Franco Fedeli, con studio in via delle Carrozze 16, e Luciano Palomba, capo dell'ufficio stampa dell'Automobil Club di Roma e collaboratore fisso del «Tempo» illustrato. Il Fedeli vive nella stessa casa dello signora Aureli, amica di Lilia Silvi, ma ha smentito di esserne il marito.

Che cosa pensare di tutta questa strana storia? Non ci sembra ancora il momento di tirare le somme. Qualsiasi conclusione sarebbe prematura e azzardata. Le ipotesi formulate nei giorni scorsi hanno tutte il diritto di essere tenute nella stessa considerazione: traffici più o meno leciti, intrighi spionistici, processo Zaroudska, e persino quella di una colossale montatura pubblicitaria, che però si sarebbe spinta un po' troppo oltre. L'unica ipotesi che è già caduta è quella... di un litigio coniugale.

Il fatto nuovo della giornata di ieri, fatto di non poco interesse, è quello che si riferisce alla «misteriosa e importante personalità» di cui aveva parlato lo Scarabello subito dopo il suo «salvataggio»: la personalità con la quale doveva consultarsi prima di poter dire tutta la verità.

Ebbene, il personaggio in questione è il contrammiraglio barone Carlo Tallarigo, capo del secondo reparto del SIOS (Servizio Informazioni Operazioni Segrete) della Marina Militare.

Il contrammiraglio, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di essere molto stupito del fatto che lo Scarabello abbia detto il suo nome, tirandolo in ballo nella faccenda. Egli ha ammesso di avere con l'ex calciatore e con la Silvi rapporti di amicizia, ma ha escluso che questi rapporti si estendano ad altri campi, che non siano, appunto, quelli di una semplice conoscenza, al di fuori di ogni questione di carattere, diciamo così, professionale.

Ed ora qualche parola di chiarimento riguardo alle presunte «ferite» riscontrate sul corpo dello Scarabello. Si tratta di un particolare inesatto. Notizie attinte da Livorno ci permettono di affermare che il medico che visitò l'ex calciatore subito dopo il ritrovamento, riscontrò uno stato di choc e una semplice contusione alla fronte. Questa contusione, tuttavia, poteva essere una traccia dell'aggressione che domenica scorsa lo Scarabello ebbe a subire ad opera di alcuni tifosi empolesi. Lo Scarabello, insomma, non sarebbe stato maltrattato dai presunti rapitori. Lo stato di «choc» è dovuto soltanto alla emozione e alla lunga permanenza in fondo ad un fosso, in località isolata, con le membra legate strettamente e la bocca chiusa dal bavaglio.

Il caso Barracchini

Per finire, ecco un ricordo di carattere, diciamo così, storico: nella notte fra il 13 e il 14 gennaio 1947, un certo Umberto Barracchini, ex agente dello spionaggio americano, fu rapito e legato ad un albero, in località la Storta. La cosa fece molto scalpore, ma si concluse con un processo per simulazione di reato. Il Barracchini fu condannato, malgrado abbia sempre affermato di essere stato effettivamente rapito e derubato di importanti «documenti» segreti. Ieri il caso Barracchini è stato da molti ricordato per le sue analogie con il caso Scarabello.

La insurrezione ha trionfato nella Repubblica boliviana

LA PAZ, 11. — E' stato proclamato ufficialmente questa sera a La Paz il trionfo del moto insurrezionale, scoppiato mercoledì scorso, che si è sviluppato in questi giorni con alterne vicende, in una serie di combattimenti nei quali sono morte duemila persone.

Il colpo decisivo inferto alle truppe governative è stato la conquista dell'aeroporto militare di «El Alto».

Eisenhower esonerato dal comando atlantico

WASHINGTON, 11. — La Casa Bianca ha annunciato oggi che il generale Eisenhower lascerà la carica di comandante supremo delle forze atlantiche in Europa alla data del 1. giugno.

La decisione è stata presa in seguito ad una richiesta di Eisenhower che intende presentarsi come candidato alla presidenza degli Stati Uniti. La richiesta del generale, presentata il 2 aprile, era contenuta nella seguente lettera inviata al ministro della guerra americano:

«Vi chiedo di intraprendere i passi necessari per assicurare il mio esonero dalla carica di comandante supremo delle forze alleate in Europa con decorrenza approssimativa dal 1. giugno, e che io sia fuori ruolo al mio rientro negli Stati Uniti. Una

data per l'esonero fissata così in anticipo dovrebbe lasciare tempo sufficiente per la nomina del successore e per ogni pratica o consiglio che egli possa desiderare da me».

L'esecutivo della CGIL convocato per i salari

Colloquio tra Rubinacci e la Segreteria Confederale — Mezzo milione di giovani disoccupati

Un importante colloquio sugli sviluppi dell'azione per i miglioramenti economici si è svolto ieri tra il ministro del Lavoro Rubinacci e l'on. Santi, il sen. Bitossi e gli altri componenti della segreteria della CGIL. I dirigenti della CGIL hanno illustrato al ministro le loro valutazioni su tutti gli aspetti della situazione sindacale ed economica.

Il ministro Rubinacci si è riservato ulteriori contatti.

Al termine del colloquio il senatore Bitossi ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Abbiamo ripetuto al ministro la nostra impostazione che non è soltanto salariale, ma anche economica. Nel merito abbiamo riaffermato che, a nostro avviso, l'eventuale soluzione del problema degli assegni familiari non costituirebbe per i lavoratori nel loro complesso, e quindi per la nostra organizzazione, una soluzione della vertenza. Per noi esiste, insieme con quella degli assegni familiari, la necessità di aumentare le retribuzioni di tutti i lavoratori. Noi valutiamo — ha concluso il sen. Bitossi — positivamente tutti gli sforzi che il ministro farà per risolvere la vertenza nel suo insieme».

Viene intanto annunciato che l'esecutivo della CGIL è stato convocato in via straordinaria per mercoledì 16 aprile alle ore 17, allo scopo di esaminare l'andamento dell'agitazione per gli aumenti salariali. Relatore sul punto all'o.d.g. sarà il sen. Bitossi, segretario confederale.

Alla riunione parteciperanno le Camere del Lavoro delle zone industriali più importanti e le Federazioni di categoria del settore industriale.

In questa sede sarà compiuto un bilancio delle lotte effettuate e dei successi raggiunti e saranno esaminate le prospettive dell'azione per il prossimo futuro.

Un altro gravissimo problema sindacale, la disoccupazione di larghe masse giovanili, è stato oggetto di esame da parte della segreteria della CGIL.

La Segreteria confederale — dice un comunicato emanato ieri — ha constatato come il fenomeno della disoccupazione colpisce sempre più duramente le giovani generazioni.

Di fronte a tale situazione che ha portato il numero dei giovani disoccupati in cerca di prima occupazione a fine dicembre a 554.586 unità, la Segreteria della CGIL denuncia all'opinione pubblica l'indifferenza del governo il quale non ha finora preso alcun provvedimento concreto atto a dare possibilità di lavoro alle giovani generazioni.

Di fronte all'assenteismo del governo e delle classi possidenti, la Segreteria confederale chiama tutti i lavoratori e tutte le organizzazioni sindacali, impegnate nella grande lotta per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo, a sostenere le rivendicazioni della gioventù e principalmente il diritto al lavoro, appoggiando le lotte che i giovani stessi conducono

Smentita di Bigiaretti alla stampa gialla

Lo scrittore Libero Bigiaretti ha inviato alla stampa la seguente lettera:

«Tengo a dichiarare a tutti i giornali che hanno pubblicato la notizia di mie presunte dimissioni dal P.C.I. — e questi sono tenuti per legge a dare pubblico atto di questa mia smentita — che tale notizia è puramente fantastica. A parte le considerazioni che non potrei dimettermi da un partito politico al quale non sono mai stato iscritto, devo aggiungere che mi considero ideologicamente comunista e che condivido pienamente la linea politica del P.C.I. e la sua azione per il socialismo.

Falsa dunque la notizia, alla quale, evidentemente, non si può attribuire altro scopo che quello banalmente dietrieristico; e falsi, di conseguenza, tutti i particolari più o meno sublimi coi quali la notizia è stata condita. — Libero Bigiaretti».

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: GIANICOLENSE L. 33.500

Cronaca di Roma

PONTE PARIONE 11 MILA LUDOVISI 25 MILA LIRE

LA NOTA DI FINE SETTIMANA

CUPOLE, SQUILLI E RASCHIETTI

Dunque: cerchiamo di raccogliere le idee e di raccapezzarci qualcosa. In quest'ultima settimana sono accadute, infatti, molte cose e bravo, senza dubbio, è stato colui che le ha afferrate a volo.

Innanzi tutto si è aperta la campagna elettorale. E va bene: questo è chiaro. Secondo: sono continuati i patteggiamenti per arrivare a costituire questo benedetto « fronte unico anticomunista », ma la fortuna ancora non si è decisa ad arridere all'on. Gonella. Già è molto se il segretario della Democrazia Cristiana è riuscito a salvare lista e simbolo di Partito, dopo che, alla fine della settimana scorsa, l'Azione Cattolica era quasi riuscita ad imporre una formazione di « fedelissimi » all'insegna della cupola di San Pietro.

Chi si trova veramente nell'imbarazzo è ora il povero parroco: il quale si trova fra l'incudine della « fede » e il martello della politica. Quale delle liste dovrà far votare alla parrochiana: quella col cupolone o quella con lo scudo? Una circolare a firma di qualche pezzo grosso del patrio governo riuscirà ben presto a trarlo dal dubbio e il povero parroco sarà costretto ancora una volta a invitare i suoi amici a votare secondo la coscienza dell'on. De Gasperi.

Sarà facile tutto ciò? Chissà! Sarà comunque più facile convincere un parroco che un iscritto al Partito socialdemocratico o repubblicano.

* * *

E' in questo campo, infatti, che l'on. De Gasperi trova le più accanite resistenze ai suoi disegni.

E' ormai da qualche mese che nella Capitale « s'ode al centro uno squillo »; la base dei Partiti socialdemocratico e repubblicano hanno assunto un atteggiamento nei riguardi delle rispettive direzioni nazionali che si può definire di « ritorno alla dignità »; gli iscritti romani ai due Partiti, con l'atteggiamento assunto nei confronti delle rispettive direzioni nazionali, non possono infatti prefiggersi che la restaurazione della dignità delle proprie organizzazioni, più volte vilipesa nel passato a causa della posizione di sudditanza che erano costretti a mantenere nei confronti della Democrazia cristiana; la recente esperienza delle buggerature subite nelle elezioni del nord ha vieppiù aperto gli occhi ai romani ed è stato così che questi hanno saputo vedere in tempo i pericoli che per essi rappresentava la prospettiva di un apparentamento nella lotta per la conquista del Campidoglio.

Ancora una volta, PSDI e PRI avrebbero fatto il gioco della D.C.; la D. C. si sarebbe pappati i due terzi dei seggi, il Sindaco e tutto il resto, mentre essi — il PSDI e il PRI — che con il loro apparentamento si erano compromessi con la politica antinazionale che su piano nazionale persegue il governo, sarebbero rimasti ancora una volta a bocca asciutta.

Attualmente, le riunioni si susseguono alle riunioni e le direzioni nazionali tentano di far crollare la ferma posizione dei « provinciali ». Ebbene, fino al momento in cui scriviamo, tutti questi tentativi sono andati a vuoto: socialdemocratici e repubblicani romani pare non si interessino molto a far riguadagnare la poltrona persa da Saragat e far mantenere quella che Pacciardi ancora ha; a socialdemocratici e repubblicani romani preme, in questo momento, l'avvenire dei rispettivi Partiti e vogliono finalmente presentarsi all'elettorato romano come socialdemocratici e come repubblicani, e non già come manutengoli prezzolati di Gonella e di Padre Lombardi. Nell'amministrazione capitolina testè decaduta, PSDI e PRI non hanno fatto una bella figura: i primi per colpa dei consiglieri eletti (Saragat, Matteotti, e Corsi) che alle sedute comunali non si son fatti vedere quasi mai; i secondi per colpa dell'esiguità del loro numero, dato che di quattro che erano, si ridussero a due a causa dell'uscita dal Partito dei senatori Selvaggi e Della Seta.

Tutte queste esperienze — dicevamo — hanno insegnato qualcosa. Staremo a vedere se gli ammaestramenti ricevuti faranno scaturire dallo « squillo » che si ode da qualche settimana l'auspicato suono di un'intiera orchestra.

* * *

La settimana che sta per concludersi ha visto infine entrare in campagna elettorale anche la polizia del commendator Polito: dimessi i mitra e i manganelli, gli agenti del Questore hanno riagguantato i raschietti e dall'altra sera si son dati a staccare i manifestini e a cancellare le scritte che sono cominciati a comparire sui muri della città. Manifestini e scritte, naturalmente, che erudiscono il passante su ciò che è stata l'amministrazione Rebecchini.

L'operato del comm. Polito — è bene dirglielo subito, così alla buona — ha già stufato: è inutile che il comm. Polito tiri fuori le solite scuse che per il tal pezzo di carta ci vuole il tal permesso e per il tal'altro striscione ci vuole la tal'altra autorizzazione. Siamo in campagna elettorale e chiunque ha il diritto di dire ai suoi elettori ciò che più gli aggrada, anche scadendo sul piano della menzogna, dell'insulto e dell'oltraggio; che sarà poi l'interessato, l'insultato e l'offeso, a tutelare il proprio onore! I Partiti sono legalmente autorizzati a svolgere ogni propaganda sotto qualsiasi forma e non possono essere le bizze di un funzionario di polizia a farli recedere; se il Questore di Roma vuol far parlare nuovamente di sè vietando i manifesti dell'opposizione e permettendo quelli dei suoi padroni del Viminale, crediamo di poter affermare che si sbaglia.

Questo solo volevamo dire al comm. Polito: in confidenza e alla buona, per il momento.

p. b.

CONVOCAZIONE EXTRA

LUNEDI' ORE 9,30 i segretari di Sezione a Parione; gli organizzativi in Federazione; gli agit-prop a Colonna; le respons. femminili alle 16 a Ludovisi.

PER CHI PARTE E CHI RIMANE

Trasporti e negozi per le feste pasquali

Intensificati i servizi delle FF. SS. e della STEFER - La manifestazione alla Torraccia

Anche quest'anno per le festività di Pasqua e Pasquetta si prevede il consueto esodo di cittadini in cerca di una giornata di riposo e di serenità.

Ieri sera oltre 50 mila biglietti erano stati venduti alla stazione Termini, e si prevede che nella giornata di oggi il ritmo delle vendite aumenterà notevolmente. Ancora una volta, perciò, i romani rispetteranno il tradizionale detto «Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi».

A causa delle eccezionali partenze il Compartimento ferroviario ha disposto che oggi vengano rinforzati tutti i convogli. In particolare verranno istituiti i seguenti treni straordinari: *Milano*, diretti in partenza alle 13,40 e alle 19,20; *Reggio Calabria*, diretti alle 11,40 e alle 20,30; *Napoli-Bari*, rapido alle 13,55, diretto alle 23,45; *Pescara*, diretto alle 23,15; *Cassino*, diretto alle 19,12; *Sulmona*, rapido alle 18,15.

Anche sulle ferrovie della Stefer, Castelli e Roma-Lido il servizio verrà intensificato.

Sulla ferrovia *Roma-Civitacastellana-Viterbo* i biglietti di andata e ritorno emessi fino a domani dalle stazioni di Roma Piazzale Flaminio e Acqua Acetosa, saranno validi per il ritorno a tutto martedì prossimo. Tutti gli altri, compreso il tratto urbano Roma-Prima Porta, saranno validi per il solo giorno del rilascio. Per la giornata di domani, inoltre, sulla Roma-Nord verrà effettuato l'orario domenicale con in più la partenza straordinaria di treni da Civitacastellana alle ore 17,45 (arrivo a Roma ore 19,25) e da Roma per Civitacastellana alle 22,13.

Tutte le autolinee, compresa la Roma-Viterbo, domani e dopodomani osserveranno l'orario festivo.

I negozi osserveranno i seguenti orari: *Generi alimentari:* Oggi apertura sino alle ore 22 senza interruzione pomeridiana; domani e lunedì apertura fino alle ore 13 senza limitazione di vendita. *Arredamento, abbigliamento e merci varie:* Oggi protrazione della chiusura serale alle 20,30, con interruzione pomeridiana; domani e lunedì chiusura. *Barbieri e Misti:* Domani apertura ore 8 e chiusura ore 13; lunedì chiusura completa.

Lunedì, infine, avrà luogo alla Torraccia (Centocelle) l'annunciata manifestazione indetta dall'Associazione Amici dell'*Unità*. La festa, quest'anno, con la campagna elettorale in corso, assumerà un particolare carattere di rilievo. Per l'occasione la STEFER aumenterà il numero delle vetture. Alle ore 17 il nostro capo-cronista, Pasquale Balsamo, parlerà ai presenti.

Dal 15 al 19 prossimo poca acqua a P. Maggiore

Per la esecuzione di indifferibili lavori verrà sospeso il flusso nel tratto Acquedotto Felice compreso tra Roma Vecchia e Porta Maggiore dal 15 al 19 corr. La rete urbana di distribuzione verrà alimentata con Acqua Vergine, con pressione ridotta e pertanto in qualche sbocco alto potranno verificarsi deficienze.

Discusso dall'Esecutivo della C.d.L. l'orientamento per le prossime elezioni

Avvertenza ai lavoratori per la difesa delle libertà sindacali — Le agitazioni all'azienda F.A.T.M.E., dei marmisti, gasisti e bancari

Si è riunita nella serata di ieri la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, allargata ai Segretari e Vice-Segretari di tutti i sindacati provinciali.

E' stata presa in esame la situazione provinciale in riferimento alle prossime elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali e per il Consiglio Provinciale.

La Commissione Esecutiva, mentre ha rilevato che l'organizzazione sindacale nella competizione elettorale darà tutto il suo appoggio a quei partiti e candidati che diano garanzia di effettuare un programma corrispondente agli interessi ed alle aspirazioni delle masse lavoratrici e dell'intera cittadinanza, ha deliberato di convocare per mercoledì 16 l'attivo sindacale romano per elaborare la linea di partecipazione dell'organizzazione sindacale unitaria alla competizione elettorale.

La Commissione Esecutiva ha inoltre dato mandato alla Segreteria della C.d.L. di decidere circa l'azione da svolgere per difendere le libertà sindacali dei lavoratori, seriamente minacciate dai gravi provvedimenti attuati in alcune aziende dove si è preteso di limitare, di fatto, il diritto di sciopero col pretesto di voler regolamentare le sue forme di attuazione.

La C.E. in riferimento ai numerosi interventi di agenti della P.S. di impiego, seriamente minacciate che richiedono ai lavoratori informazioni su dirigenti sindacali, aziendali, svolgendo opera di intimidazione nel corso della lotta sindacale, rende noto che « i lavoratori non sono tenuti a rispondere a domande relative l'organizzazione sindacale e li invita ad opporsi a qualunque richiesta di tale natura perchè contraria alla lettera ed allo spirito della Carta Costituzionale ».

I lavoratori della FATME hanno ieri proseguito nella loro lotta per costringere la direzione a concedere i richiesti miglioramenti salariali attuando una sospensione del lavoro di 15 minuti.

I marmisti romani, continuando nell'azione intrapresa per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e l'aumento delle retribuzioni, hanno anche ieri sospeso il lavoro per 4 ore.

Per assicurare alla cittadinanza il gas per tutto il periodo delle feste pasquali, i gasisti romani sospendono da oggi l'agitazione. Pertanto, l'erogazione del gas riprende normale.

Si annuncia intanto che martedì prossimo avranno inizio in sede ministeriale le trattative tra i rappresentanti dai lavoratori e degli industriali per la soluzione della vertenza in corso. Come è noto, i lavoratori gasisti rivendicano la stabilità in quelle aziende che stanno procedendo a rinnovare la propria attrezzatura sostituendo al carbone il metano.

Dopo lunghi e pazienti tentativi per ottenere l'inizio delle trattative per il contratto collettivo di lavoro di fronte alla continua e intransigente volontà dell'Assicredito e dell'A.C.R.I. in posizione di netto rifiuto, i bancari sono stati costretti a dichiarare lo stato di agitazione.

La categoria dei Bancari ha ritrovata finalmente quella unità di azione che da parte padronale era ritenuta ormai impossibile, ha deciso, attraverso le varie organizzazioni sindacali, di proclamare, nella terza decade di aprile un primo sciopero.

Cosa hanno chiesto i bancari per provocare l'irrigidimento delle Aziende? Nè più nè meno di quanto altre categorie già possiedono: un contratto nazionale ritenendo che quello disdettato sia insufficiente e garantire la vita di una così vasta schiera di lavoratori qualificati. I bancari chiedono in altre parole che vengano iniziate le trattative per il contratto e che in esso vengano disciplinati i licenziamenti, che venga adottato un orario estivo rispondente alle esigenze della categoria e che, infine, per la parte economica si proceda ad una giusta rivalutazione salariale.

IERI IN VIA FOLIGNO E SULLA CASILINA

Due tremende sciagure sul lavoro stroncano la vita di due operai

Le cause: caduta dal cornicione e scoppio di una bomba

Una tremenda sciagura sul lavoro, che è costata la vita all'operaio Primo Pierelli, di 49 anni, abitante in via Tuscolana 94, si è verificata ieri in via Foligno.

Da qualche giorno un gruppo di operai, dipendenti della ditta Michele Jori, stava eseguendo lavori di riparazione su un terrazzo al quinto piano dello stabile segnato col numero 27 di quella via, e ieri mattina, giunti quasi al termine dei restauri, essi stavano dando una mano di tinta al muro esterno del terrazzo. Per eseguire tale lavoro uno di essi, il Pierelli, si era portato sul cornicione che corre intorno allo stabile e si muoveva in uno spazio ristrettissimo, a molti metri dal suolo, e, sotto di lui, il vuoto.

Erano circa le 12.30 quando, con un urlo agghiacciante, il poveretto precipitava improvvisamente e, dopo un pauroso volo di circa venti metri, andava a sfracellarsi contro il selciato della strada. I compagni dello sventurato operaio non si erano neppure resi conto di come fosse accaduta la disgrazia: avevano soltanto udito il grido di terrore che il Pierelli aveva lanciato, poi avevano visto il suo corpo abbattersi al suolo di schianto.

Immediatamente essi si slanciavano per le scale per accorrere in aiuto del loro compagno, mentre una folla di passanti, sgomenti e inorriditi si era radunata attorno al ferito, che giaceva in fin di vita, immerso in una pozza di sangue.

Benchè apparisse chiaro che non vi era più alcuna possibilità di salvarlo, il poveretto veniva sollevato e adagiato su un'auto di passaggio che lo trasportava d'urgenza all'ospedale di S. Giovanni, ma purtroppo durante il tragitto, egli cessava di vivere.

E' in corso una indagine della polizia per accertare le circostanze nelle quali si è verificato il luttuoso incidente e le eventuali responsabilità. Non si sa ancora, infatti, se l'operaio abbia perduto l'equilibrio o se si sia improvvisamente spezzata la cinghia di sicurezza, nè, tantomeno, se di tale misura precauzionale egli era sprovvisto.

Poche ore più tardi, alle 16.30, un altro operaio trovava orrenda morte in un'altra sciagura sul lavoro. Nell'officina della ditta FADU, che commercia in materiali ferrosi residuati di guerra e simili, l'operaio Giovanni Colangelo, di circa 35 anni, abitante in via dei Fiori 34, mentre era intento ad estrarre da un tubo di ferro una capsula di un proiettile (sembra di cannone cal. 240) che vi si era casualmente incastrata, provocava accidentalmente lo scoppio della capsula stessa. Una rosa di schegge investiva in pieno lo sventurato, dilaniandogli le carni. Ferito a morte, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale S. Giovanni per essere sottoposto ad un intervento chirurgico, ma prima ancora che i sanitari effettuassero l'estremo tentativo per strapparlo alla morte il poveretto si spegneva.

Due scontri tra tram e auto

In due scontri tra tram e auto sono rimaste ieri ferite sei persone. Il primo incidente è accaduto alle 16 in via Torpignattara, all'angolo con via Francesco Baracca. Un autotreno condotto dal proprietario Angelo Bucci, di 30 anni, abitante in via Illa n. 16, con a bordo Agostino De Leonardis, di 59 anni, abitante in via S. Maria Ausiliatrice 80 e il figlio di questi Manlio, di 30 anni, per cause imprecisate andava a cozzare contro la motrice di un tram delle Vicinali, condotto da Otello Rota, di 40 anni, abitante in via dei Platani 59. Nell'incidente rimanevano feriti il De Leonardis e suo figlio i quali, trasportati all'ospedale di S. Giovanni, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 30 e 10 giorni.

Verso le 22.35, un altro scontro si verificava in via Cairoli, dove un'auto sulla quale viaggiavano Filippo Marcantonio, di 47 anni, abitante in via Galoglia 2, Celeste Stefanini, di 25 anni, abitante in via Caulonia 10, Osvaldo De Benedetti, di 25 anni, abitante in via Gabbi 8 e Florio Verdini, abitante in via Caulonia 9, si scontrava con un tram della linea « 11 ». Tutti e quattro i viaggiatori dell'auto rimanevano feriti, per fortuna lievemente.

IN VIA DEI VOLSCI E VIA GARIBALDI

Altre 2 donne tentano il suicidio avvelenandosi

La cronaca deve registrare ancora oggi due tentativi di suicidio, posti in atto da due donne. Una di esse, la giovane Beatrice Ovidi, di 21 anni, abitante in via dei Volsci 110, verso le 11 di ieri mattina, rimasta sola in casa, si è preparata una miscela di acido muriatico e tintura di jodio, ingerendone poi alcuni sorsi.

La madre, Antonietta Domenico, rientrando poco dopo dalla spesa, la rinveniva in preda ad atroci dolori. Con un'autopubblica la accompagnava immediatamente al Policlinico dove veniva sottoposta a lavanda gastrica. L'immediato intervento medico ha sventato che l'insano gesto della giovane avesse conseguenze gravi, e la ragazza se la caverà con una settimana di cure e di riposo. Non si conoscono i motivi del tentato suicidio.

Più gravi sono le condizioni della cinquantaquattrenne Adriana Calò, domiciliata in via Garibaldi 28, e da qualche giorno alloggiata presso la pensione delle suore di Sion, in viale XXX Aprile. La Calò, che è stata ricoverata all'ospedale S. Spirito in gravi condizioni per avvelenamento da barbiturici è tuttora in stato soporoso e non è stato quindi possibile interrogarla. Alcune suore l'hanno rinvenuta ieri mattina nella sua stanza, priva di sensi. Sul comodino accanto al letto è stato trovato un tubetto di sonnifero vuoto.

La soubrette Dorian Gray derubata di 600 mila lire

Di un clamoroso furto è rimasta vittima la nota «soubrette» della rivista, Dorian Gray, al secolo Marisa Mangini, la quale è stata derubata di una borsetta che conteneva gioielli per seicentomila lire.

Il furto si è verificato al Centro Sperimentale di Cinematografia, ove la Gray si trovava per girare alcune scene del film «La regina di Saba» insieme a Gino Cervi. Prima del «si gira», l'attrice aveva depositato nel suo camerino la borsetta che conteneva i gioielli, sicura che il locale sarebbe stato guardato a vista da un inserviente addetto appunto alla sorveglianza. Ma l'inserviente ha dovuto assentarsi un momento perchè chiamato da un superiore e, proprio in quel lasso di tempo, qualcuno ha fatto sparire la preziosa borsetta. All'attrice non è rimasto altro che rivolgersi ai carabinieri per la denuncia.

Tagli di stoffa per due milioni sono stati rubati ieri notte dal laboratorio di sartoria di proprietà di Giuseppe Colisano, in via Panico 13.

Beve ammoniaca scambiandola per acqua

Un apprendista falegname di diciotto anni, Alfredo Menegazi, abitante in via Flaminia 670, è stato ricoverato ieri in osservazione all'ospedale di S. Giacomo per avvelenamento di ammoniaca.

Il Menegazi ha dichiarato che verso le 13, mentre lavorava nel negozio di via della Penna 60, ha bevuto per errore qualche sorso di ammoniaca contenuta in un fiasco che egli credeva pieno d'acqua.

La Pasqua dei cronisti

I soci del Sindacato Cronisti si incontreranno stamane a Palazzo Marignoli, dalle 12 alle 14 per ricevere insieme ai più cordiali auguri del Consiglio direttivo il tradizionale omaggio dell'uovo pasquale nella elegante confezione della Pasticceria Berardo, insieme ad altri doni della «Negroni» e della Casa Marengo di recente distintasi nel concorso «L'Arte nella reclame». Non mancherà in questa occasione il consueto omaggio della MAS.

DALL'ASCENSORE IN MOTO

Per poco una portiera non rimaneva decapitata

Per una vera fortuna, la 58enne Agnese Milani, portinaia dello stabile numero 2 di Via Elvia Recina, non ha avuto la testa staccata dall'ascensore, in seguito ad un infortunio di cui è rimasta vittima.

Alle ore 10,30 di ieri, la Milani si trovava al quarto piano dello stabile ed era intenta a fare le pulizie. A un certo punto, apriva il cancelletto dell'ascensore per spolverare la ringhiera di protezione all'interno. Improvvisamente, l'ascensore si metteva in moto e la donna, che in quel momento si sporgeva oltre la ringhiera, rimaneva incastrata con la testa tra la ringhiera stessa e la base dell'ascensore. Quest'ultimo, fortunatamente, non proseguiva la sua discesa e si arrestava d'un tratto, salvando così la poveretta da sicura morte.

La donna gridava al soccorso e immediatamente accorrevano alcuni inquilini dello stabile che manovrando abilmente l'ascensore riuscivano dopo qualche minuto a liberare la portinaia da quella tragica posizione. Trasportata di lì a poco all'ospedale San Giovanni, la Milani veniva giudicata guaribile in 10 giorni, avendo riportato un forte stato di choc.

Clamorosa rissa tra autisti per una questione di viabilità

In seguito a un litigio sorto per questioni di viabilità, ieri sera, alle 18.55, a Piazza Fiume, i due autisti Marcello Franti, di 30 anni, abitante in via Vidarchi 21 e Amento Sebastiani, di 28 anni, abitante in via Rebibbia 15, se le sono date di santa ragione, finendo ambedue all'ospedale. I sanitari li medicavano e li giudicavano guaribili rispettivamente in 25 e 5 giorni.

F.G.C. — Il Comitato Federale si riunisce lunedì alle 8,30 e non oggi

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI che ancora non hanno ritirato la stampa marxista a ritirarla entro oggi.

Una bambina di cinque anni si ustiona cadendo in una pentola

Una bambina di cinque anni, Laura Giacobbe, abitante a Tovanella di Ninfa, in provincia di Latina, è stata ricoverata al Policlinico per delle serie ustioni in varie parti del corpo.

L'ha accompagnata all'ospedale la nonna, Margherita Giacobbe, abitante in località Puglia ad Olevano Romano, la quale ha narrato che da alcuni giorni la nipotina si trovava presso di lei, per trascorrere nella sua casa le feste di Pasqua. Ieri mattina, verso le 9,30, la piccola Laura giocherellava nella cucina, mentre la nonna era intenta a fare le pulizie. Nel centro della stanza vi era una grossa pentola d'acqua bollente, che doveva essere utilizzata per pulire a fondo il pavimento.

Ad un tratto la bambina, correndo per andare a raccattare la palla che le era sfuggita di mano, inciampava nella pentola d'acqua e vi cadeva dentro, ustionandosi. Il medico del locale ambulatorio prestava alla bambina le prime cure, consigliandone poi il ricovero all'ospedale. I sanitari del nosocomio l'hanno ricoverata, giudicandola guaribile in una quindicina di giorni.

Un altro bimbo è stato ricoverato ieri in osservazione all'ospedale di S. Spirito per avvelenamento. Il piccolo, Romano Amatucci, di 3 anni, abitante in via Lorenzo Campeggi, al lotto numero 15, ieri mattina alle 9, eludendo la vigilanza della mamma, si è impossessato di un tubetto di pasticche di permanganato, ingerendone alcune.

Je vorebbe di'...

— a l'industriali de la Romana Gas, che tavece de dà er gasse disponibile a tutta la cittadinanza e all'ora che fà commodo, lo danno a chi je pare e come je pare a loro; in modo che mentre 'na famija riesce a scalà ed caffè a le 11 e 'n'antra a còce li spaghetti a le 2 de notte, e quella che vo' magnà li fagioli, deve cucinalli a rate... Che ne diressivo, se l'autenti ch'hanno oramai capito er giochetto, invece de pijassela co' li lavoratori, che so' stufi de campà co' trentamila lire er mese e cor pericolo d'esse cacciati via da un momento all'antro, ariccordassero che ta quattro anni ve sete spartiti 16 mijardi de profitti, un rubinetto de gasse ve l'accennessero propio sotto ta do' ve sentite mejo? Eh! che ne diressivo?

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 12 aprile (103-263). S. Zenone. Il sole sorge alle ore 5.44 e tramonta alle ore 19.5.

— Bollettino demografico: Nati: maschi 41; femmine 31. Nati morti 3; Mort.: maschi 21; femmine 17. Matrimoni trascritti 15

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri 6,8-12,2. Si prevede cielo sereno e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « Uomo bianco tu vivrai » all'ABC, « Regina Cristina » all'Ambasciatori, Diana, Massimo; « Ragazze di Piazza di Spagna » all'Atlante, Excelsior, Ionio, Impero, Marconi, Ottaviano, Palazzo, Preneste, XXI Aprile; « Eva contro Eva » all'Augustus — « Parigi è sempre Parigi » al Colosseo — « Sogni in carrozza » al Lux « L'asso nella manica » al Quirinetta e Rivoli — « Guardie e ladri » al Trieste.

Varie

— Le vendite dei pegni scaduti, in parte da Pellegrini a 35 avranno luogo mercoledì 16 e venerdì 18 alle ore 15,30 per gli oggetti speciali e giovedì 17 alle 15,30 per gli oggetti non preziosi, relativi a pegni con scadenza a sei mesi: costituiti fino al 18 febbraio '51 e con scadenza a tre mesi: costituiti al 18 dicembre 1951.

Offerte pervenute

— Una signora di Monteverde ha offerto mille lire per le famiglie dei manutentori di Mignone.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

COMM. AMMINISTRAZIONE allargata colla Fed. oggi in sede alle 18, nessuno manchi.

ZONA CASTELLI: Oggi alle 9 il Comit. è sona e i comp. Capo Collegio in Fed. per argenti comm.cerioni.

AUTISTI PUBBLICI: I comp. del turno notte oggi alle 9 in Fed.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30 Mus. corale — 11,15: Inaugurazione Fiera di Milano — 11,45: Orch. Nicolli — 12,15: Canzoni — 13,15: Album musicale — 17,45: Storia della musica — 18,15: Cor. — 19,15: Orch. Ferrari — 19,40: Lotta — 20: Mus. Leggi. — 21: « Sogni n.24 » di Wasper.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orch. Savina — 13: Orch. Consiglio — 14: Angelini e 8 strumenti — 14,30: « Petruska » di Stravinskij — 14,45: Canzoni Edith Piaf — 15,15: Musiche da film — 15,45: Concerto — 16,15: Parata d'orchestre — 17,30: Ballo — 18,45: Orch. Fragna — 19,30: Scacchi d'attesi — 20,30 Il teatro dei sorrisi — 21,15: Recital « Nero » — 22,15: Partita senza carte — 22,45: Canzoni — 23,15-1: musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto sinf. diretto da Scherchen.

ai Cinema MODERNO e IMPERIALE

Enorme successo di WALTER CHIARI NE IL SOGNO DI ZORRO

Produzione I. C. S. Distribuz. Titanus

COMPERATE ATTRAVERSO IL Credi MAS della MAS

MAGAZZINI allo STATUTO

è stato IDEATO ORGANIZZATO CREATO PER VOI

e per darvi le massime facilitazioni nei vostri acquisti!!!

TUTTA LA STAMPA E' D'ACCORDO

nel riconoscere che da « Superabito » Via Po 39 F angolo Via Simeto vi si trova il miglior assortimento di abiti per uomo pronti e su misura, stoffe a metraggio, giacche e pantaloni.

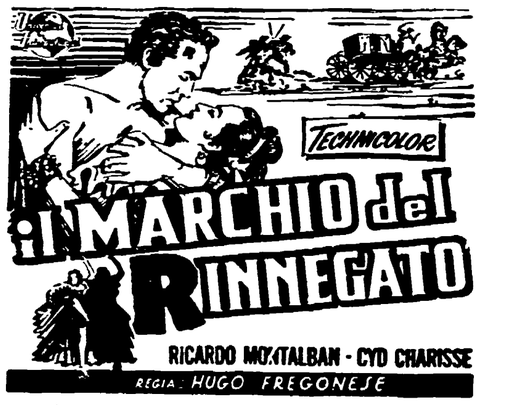
Se siete già clienti, sicuramente ritornerete, se non lo siete provate e certamente lo diverrete.

Vendita anche a rate.

OGGI Grande « Prima » eccezionale al Cinema ARISTON — FIAMMA

Per i primi tre giorni non sono valide le tessere ed i biglietti omaggio

OGGI Grande «Prima» al Cinema CAPITOL E CORSO



OGGI Grande «Prima» al GALLERIA

OGGI « Prima » d'eccezione al Cinema ODESCALCHI

Il più romantico film dell'anno! RAGAZZE VIENNESI UN TRIONFO DELL AGFACOLOR Un film di WILLI FORST

OGGI una "Prima" d'eccezione ai Cinema BARBERINI e METROPOLITAN

Un film UNIVERSALCINE PRODOTTO DA SANDRO GHENZI DIRETTO DA RENATO CASTELLANI

Un racconto arioso come una canzone, allegro come un romanzo picaresco, vivo e preciso come un fatto di cronaca

Due soldi di speranza

con MARIA FIORE e VINCENZO MUSOLINO

LA CONFERENZA DI MOSCA E LA STAMPA

FIDANZATE ALLA FINESTRA

Nuove fidanzate dagli occhi sognanti e perduti in lontani orizzonti fioriscono nel beato mondo occidentale Ce lo ha raccontato il *Corriere della Sera*, quindi c'è da crederlo.

« L'industria tedesca di esportazione — ha scritto l'organo dei Crespi — guarda la conferenza economica di Mosca dalla finestra, come una ragazza innamorata alla guale i genitori abbiano vietato rigorosamente di accettare la corte di un certo giovanotto. I genitori, in questo caso, sono l'America e il governo federale di Bonn, che fa, come sappiamo, una politica di integrazione europea. Il giovanotto, notoriamente, si chiama Cremlino ».

Così, non senza spirito, viene descritta la posizione di quegli industriali tedeschi dell'ovest che hanno « ubbidito ai genitori » e e non sono andati alla Conferenza di Mosca. E più o meno nello stesso modo potrebbero essere descritte le molte « fidanzate » che oggi leggono sospirose le notizie provenienti dal convegno moscovita. « L'industria di esportazione — dice la stessa corrispondenza, e queste considerazioni sono estensibili a piacere — non confessa di essere innamorata del mercato orientale, anzi le sue organizzazioni più rappresentative dicono di aver capito che la conferenza è una grande manifestazione di propaganda comunista, avente lo scopo di completare la offensiva pacifista. Ma è noto che se non ci fossero stati i severi ammonimenti del Governo di Bonn, parecchi industriali avrebbero preso di corsa l'aeroplano per la Capitale della Russia ».

Ed ecco che in tutti o quasi i paesi occidentali, gli industriali « che non hanno preso l'aeroplano » hanno riempito di incarichi, di raccomandazioni e di deleghe gli industriali che l'hanno preso. E ancor oggi spediscono telegrammi-lampo ai loro colleghi che fan parte delle delegazioni, pregandoli di non dimenticarli nei loro contatti con i rappresentanti dell'URSS, della Cina, delle democrazie popolari, dei paesi asiatici.

Questa reazione dei « capitani d'industria » ha allarmato, e a ragione, le centrali imperialistiche internazionali. Così, mentre in questi giorni si andava precisando il successo della Conferenza Economica, sui fili del telefono e sulle onde radio, sui tasti delle telescriventi e sui ciclostili delle agenzie si sono intrecciate minacce e polemiche propagandistiche.

La minacce, bisogna riconoscerlo, sono state ancora più chiare, esplicite e spregiudicate del solito. « Il Dipartimento del Commercio di Washington — riferisce la *Reuter* — sta preparando una nuova *lista nera* delle ditte straniere che si presume violino i controlli americani sulle esportazioni nel loro commercio con l'Unione Sovietica. I governi di quelle ditte che inviino questi materiali al di là della cortina di ferro saranno avvertiti, se l'attività in questione non cesserà e se i governi interessati sono tra quelli che beneficiano di aiuti nel quadro della MSA, che misure potranno essere prese nell'ambito dell'apposita legge approvata dal Congresso l'anno scorso. I tipi di merce che l'URSS intende acquistare dall'occidente nei prossimi due o tre anni rientrano *(guarda caso! n.d.r.)* nelle categorie che la legge suddetta bandisce specificatamente ».

« Gli Stati Uniti — fa sapere il *New York Herald Tribune* — hanno detto di arrestare il flusso di prodotti verso il blocco sovietico. John C. Borton, vice-direttore per le esportazioni del Dipartimento del Commercio, ha dichiarato che il nuovo sistema di controllo ha sostituito il sistema del blocco navale e mai fatto applicato nella seconda Guerra Mondiale. Questi controlli avrebbero dovuto costituire misure temporanee, ma adesso la loro eliminazione non appare probabile nell'immediato futuro »

I passiamo alla propaganda e alla polemica La propaganda e la polemica occidentale contro la Conferenza Economica Internazionale si basano su due argomenti formidabili:

Primo argomento: Non lasciatevi ingannare! Non è vero che la Russia vuole gli scambi con il mondo capitalista!

Secondo argomento: Ah ah! Avete visto che la Russia è in crisi? Adesso è costretta perfino a implorare scambi commerciali con il mondo capitalista!

Anche un bambino è in grado di costatare la perfetta coerenza di queste due argomentazioni Il disorientamento dei portavoce imperialistici è tale, che talvolta le due tesi (la Russia *non vuole* commerciare — la Russia *è costretta* a commerciare) compaiono tranquillamente una a fianco dell'altra nella medesima corrispondenza. Ma mettetevi d'accordo con voi stessi, benedetta gente!

Vediamo i fogli cattolici. Scrive il *Quotidiano* il 9 aprile: « Per *mantenere il ritmo di produzione* previsto dai piani, ingenti quantità di merci di vario tipo dovrebbero essere importate dall'occidente ». Dunque l'URSS vuole commerciare. Ma scrive lo stesso *Quotidiano* lo stesso 9 aprile che la Conferenza di Mosca non è stata altro che « una ennesima manovra per attirare l'occidente in una trappola ». Ma allora l'URSS non vuole commerciare. Ribadisce l'*Osservatore Romano* il giorno dopo, 10 aprile: « Bisogna credere che essi (i sovietici) mirino non tanto al miglioramento degli scambi commerciali quanto a modificare, in senso favorevole per la Russia, una situazione politica ». Decisamente, l'URSS non vuole davvero commerciare. Ma ritorna fuori il *Quotidiano*, il medesimo 10 aprile: « I veri motivi della Conferenza di Mosca: la Russia ha bisogno di colmare i vuoti ». Sembrerebbe, dunque, che l'URSS voglia veramente commerciare. Insomma, quando vi sarete decisi, fateci una telefonata.

Fatto sta che, pur contraddicendosi a ogni pie' sospinto, le centrali imperialistiche sono preoccupatissime. Tanto preoccupate da esser disposte perfino ad allargare i cordoni della borsa, pur di contrapporre qualcosa che abbia una parvenza di concretezza alle nuove possibilità di scambi apertesi a Mosca. Ce lo ha rivelato il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza da New York: « Secondo alcuni ambienti governativi americani, dopo la clamorosa offerta sovietica di facilitare gli scambi internazionali, è più che mai necessario e urgente che siano stanziati gli 8 miliardi di dollari previsti per gli aiuti all'Europa ».

No cari, teneteveli i vostri « aiuti » che portano disoccupazione e chiusure di fabbriche; tenetevele le vostre « commesse » di guerra che non arrivano mai e intanto fanno arenare le produzioni di pace. Perfino gli industriali europei — queste « fidanzate » deluse — stanno comprendendo in sempre maggior numero a quale finestra è conveniente affacciarsi per fare veri e vantaggiosi affari, se alla finestra della guerra o alla finestra della pace.

LUCA PAVOLINI

LONDRA — Josephine Premice, cantante negra americana, ottiene grande successo nei locali alla moda della capitale inglese

RIFLESSIONI SUL "LIBRO BIANCO DELLA PACE,,

Europa senza Germania

I termini esatti della questione tedesca e l'urgenza di ridare a una nazione la sua unità - Occorre ragionare sulla base dei fatti e dei documenti

Uno dei luoghi comuni più banali in cui ci si imbatte di frequente, discorrendo con chi non la pensa come noi, è questo: A che serve discutere — ci si sente dire — se non riusciamo nemmeno ad intenderci sui termini che adoperiamo? Prendiamo l'argomento che più ci sta a cuore e su cui, in fondo, dovremmo essere tutti d'accordo: quello della pace. Chi è che non la vuole? In principio non c'è nessuno che non la voglia. In pratica, appena si incomincia a parlarne, non ci si ritrova più Basta venire al concreto che subito spuntano i dissensi e le polemiche. Perchè? Semplicemente perchè usiamo le stesse parole per esprimere idee e finalità diverse. Scoraggiante; ma che farci? E qui segue la solita e assurda conclusione sulla inutilità di un colloquio.

E' un luogo comune — l'abbiamo detto subito — banale; anzi banalissimo, non c'è dubbio. A volerlo confutare, non si fa davvero fatica. Ma non contiene forse — diciamolo francamente — un principio, un infinitesimo di cui è giusto tener conto? Si fa presto a dire che la pace è argomento talmente vitale per tutti da non prestarsi ad equivoci. Tra gente onesta, che voglia parlarne in modo concreto e preciso, è materialmente impossibile non intendersi e non trovarsi d'accordo. Vero; siamo sicuri però che sia poi tanto semplice parlarne in modo concreto e preciso?

Fermiamoci su un esempio, per spiegarci meglio: quello della Germania Nessuno, che si sappia, ha mai dichiarato che questo problema dovesse rimanere in eterno senza soluzione. Al contrario, da quando è finita la guerra, si è sempre affermato e sperato che un bel giorno le Grandi Potenze si mettessero d'accordo per colmare questo pericoloso vuoto esistente nel cuore d'Europa Eppure sono passati sette anni ed uno Stato unico della Germania non esiste ancora. Di chi è la colpa? vien fatto di chiedersi. Piano: se cedessimo all'impazienza per tentare di rispondere a questo legittimo interrogativo, rischieremmo subito di scivolare su un terreno polemico e di non capirci affatto. Sostituiamolo invece con un altro interrogativo, più saggio e più utile. Come mai non si è giunti ad una intesa, visto che l'opinione pubblica mondiale è sempre stata d'accordo sul principio di ricostruire l'unità nazionale tedesca?

L'unica spiegazione è che non era altrettanto facile mettersi di accordo sul carattere di questo Stato unico tedesco, da tutti ritenuto necessario. Ed in verità che vi siano state e continuino ad esservi preoccupazioni al riguardo è cosa che ben si comprende. Ridar vita ad una grande potenza germanica, senza aver preso in precedenza quelle indispensabili precauzioni perchè essa non torni a minacciare la pace dei suoi vicini e del mondo intero, sarebbe peggio che una imprudenza, sarebbe una follia. Giusto dunque che l'obiettivo fissato dalla conclusione vittoriosa della guerra nel 1945 sia stato quello di una Germania unita, sì, ma privata della possibilità di nuove aggressioni. Ora è su questo carattere pacifico dello Stato tedesco che non è facile intendersi. Ed è su questo argomento che si deve discutere serenamente se non vogliamo, noi europei, trovarci un giorno a dover rimpiangere di non aver fatto tutto il possibile per scongiurare una nuova avventura del militarismo tedesco.

Ma si può discutere su una questione, grave e complessa come questa, senza conoscerne i termini esatti?

Non è facile — si sente dire — procurarsi nel nostro Paese le nozioni essenziali per una conoscenza precisa delle questioni di politica internazionale. Vorremmo correggere questa frase, mutando soltanto il tempo del verbo. Sarebbe esatto dire: non era facile. Infatti non lo era fino a poco tempo fa. Oggi non più: Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace ha innegabilmente risolto questo problema. Chi vuole non ha che da leggere o da consultare il *Libro Bianco della Pace*, e potrà constatare che la verità è ormai a portata di tutti

Che cosa risulta dalla lettura attenta di queste pagine in cui sono registrate le posizioni assunte dalle Grandi Potenze al riguardo? Risulta dai documenti ufficiali sovietici che il Governo dell'URSS ha sempre voluto che si creasse un Governo unico per tutta la Germania e si evitasse comunque di consolidare ed aggravare la divisione politica ed economica tra i tedeschi. Risulta del pari dai documenti ufficiali americani che il Governo degli Stati Uniti ha, all'opposto, impedito la formazione di un Governo unico per favorire. Invece, la divisione della Germania, creando la Repubblica di Bonn. Naturalmente gli stessi documenti, da una parte e dall'altra, ci spiegano le ragioni dei passi compiuti in tale senso durante questi ultimi sette anni. Ma come negare che coloro i quali chiedono oggi: una inchiesta preliminare e illegale per vedere se si possono tenere, o meglio non tenere, le elezioni su tutto il territorio tedesco, sono ancora gli stessi che nel '49 chiedevano di unificare il Paese estendendo l'autorità del Governo del Cancelliere Adenauer all'altra sponda dell'Elba, gli stessi che nel '47 rifiutavano di prendere in considerazione le proposte sovietiche per costituire se non altro organismi centrali in comune per l'amministrazione di tutta la Germania? Come non vedere la continuità e la coerenza della politica seguita dagli Stati Uniti, e in senso opposto dall'URSS, a proposito della unificazione della Germania?

Certo, non si può pensare di unificare la Germania, senza pensare anzitutto a stabilire delle garanzie di pace perchè il nuovo Stato non torni ad essere una minaccia per l'Europa. Siamo i primi a riconoscerlo. Ma anche qui: come credere ai buoni propositi delle Potenze occidentali, quando si legge questa documentazione da cui risulta che tutti gli impegni di Yalta e di Potsdam per distruggere e sradicare il fascismo e il militarismo aggressivo tedesco sono stati ignorati e calpestati nella *zona ad ovest dell'Elba?* La propaganda americana vorrebbe darci ad intendere che il solo fatto di integrare la Repubblica di Bonn nella cosiddetta comunità europea, è più che sufficiente ad eliminare ogni timore o sospetto. Francamente, rileggendo questa documentazione, si giunge a pensare, all'opposto, che sarebbe la Germania aggressiva di Bonn a dare il tono ed il carattere aggressivo all'esercito europeo e non viceversa.

Del resto, non vi è dubbio: la nota sovietica del 10 marzo, affrontando questo problema, aore una nuova prospettiva. La Germania può tornare ad essere uno Stato sovrano e indipendente come tutti gli altri Anzichè rimanere divisa e sottoposta ad uno sforzo di riarmo in vista di una guerra di riconquista che potrebbe essere fatale, la nazione tedesca può ricostituirsi subito, nella sua unità e sovranità, attraverso libere elezioni. Nessun controllo, nessuna occupazione straniera, nessuna ulteriore sanzione verranno a frenare questo processo di ritorno alla normalità, secondo la via additata dall'Unione Sovietica Una sola condizione verrà posta alla Germania: quella di non associarsi ad alcuna coalizione diretta contro uno qualsiasi degli Stati che, sette anni or sono, hanno combattuto e vinto per la propria salvezza contro l'aggressore nazista. E' troppo? Giudichino gli uomini pensosi e responsabili che hanno a cuore la pace. Riflettano sull'alternativa che oggi si presenta in termini inequivocabili: una Germania divisa che si prepara alla guerra civile, oppure una Germania unita senza più alcun motivo e possibilità di aggressione? Questa è la scelta.

Cosa hanno da proporci coloro che pur professandosi occidentali non dimenticano di essere europei? Siamo pronti ad ascoltarli e a discutere. Una sola raccomandazione vorremmo fosse accolta da tutti. L'argomento e il momento di questo dibattito sono troppo seri perchè se ne possa parlare da dilettanti. Occorre ragionare sulla base dei fatti e dei documenti Ed è questo un consiglio che, prima di rivolgere agli altri, sentiamo il dovere di rivolgere a noi stessi.

RENATO MIELI

APPUNTI DI UN VIAGGIO NELLA CAPITALE FRANCESE

La doppia verità di Place Pigalle

"Il più moderno teatro del mondo,, - Rotschild e i gatti di Parigi
La sede della malavita - Aria di paese - Storia di Christine e dell'onore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, aprile.

Mercoledì mattina. — Un fabbricato scuro, d'un colore veramente indefinibile, vecchio e sudicio come un garage abbandonato; ma sopra la tettoia in più punti sfondata, sul muro d'angolo, una grande scritta, ingiallita dal sole e dalla pioggia, dice che si tratta del più grande e più moderno teatro del mondo. Forse oggi si può pensare che sia un'esagerazione, ma quando è stato creato, il famoso Théâtre Pigalle era certo quanto di più elegante e moderno la tecnica delle costruzioni teatrali potesse concepire. Questo vecchio baraccone deserto ed ammuffito fu fatto costruire dal barone di Rotschild, e dotato d'una attrezzatura perfetta e superflua, ma chissà com'è, non ebbe mai fortuna: « Molti attori, molte compagnie, mi dice Janine Crémieux, hanno provato a ritirarlo su, ma non c'è stato verso. La gente di teatro dice che porta sfortuna. Adesso è un pezzo che è chiuso ».

E' vero. Vicino ai cancelli ci sono piccole ragnatele; in un angolo, appollaiati al riparo della pioggia, due bei gatti neri guardano con sospetto, pronti alla fuga, il mio armeggiare lì intorno; più distante, nell'ombra, un cartoccio ormai vuoto testimonia che il barone Rotschild non ha proprio costruito invano il più grande e il più moderno teatro del mondo: qualche coppia di gatti ci vive dignitosamente. Sono ancora meno numerosi che al Pantheon di Roma, ma non è detto che con l'andare del tempo...

Un nome famoso

Risalendo rue Pigalle, s'arriva alla piazza, la grande, la celebre, la famosa Place Pigalle. Questo nome è diventato in tutto il mondo il sogno dei turisti di grande, media e piccola categoria. In tutte le capitali d'Europa c'è qualche cosa intitolata Pigalle, e questo qualche cosa significa un posto dove ci si può dare alla bella vita, e per un prezzo in genere un tantino alto. Qui, all'origine del mito, i prezzi sono un po' ridotti, anzi ridottissimi, e con poche centinaia di franchi ci si può levare qualsiasi frenesia. « Pigalle la nuit » dicono tutte le réclames di Parigi, e significa Pigalle dalle sette della sera alle cinque della mattina. Durante tutto questo periodo Pigalle splende di luci al neon d'ogni colore, ed è animata come un Luna Park: un continuo vociare in tutte le lingue e in tutti i dialetti è appena interrotto di tanto in tanto dalle note aspre e stonate d'una musica da ballo. Lungo la fila dei cabarets i portieri gallonati alti e grossi come tanti Jean Gabin fanno di tutto per trascinarvi nei loro locali, e se non si è decisi e pronti a sventare le offerte non ci si salva più. Dietro ai portieri gli spacciatori di tutte le mille cose « da commercio » di Place Pigalle: dalle fotografie pornografiche, offerte sotto mano da gente che poi vi sfila il portafoglio in men che non si dica, ai fazzoletti « souvenir », alle Tour Eiffel di latta dorata, alle cartoline di Parigi già scritte e spedite, ai vecchi numeri di Life o di Paris-Match, dai pennelli da barba alle matite a sfera, ai portatessere di tela cerata, ai giornali di studenti, alle sigarette americane, e forse a qualche cosa di meno evidente e di più costoso: un continuo, irritante, isterico carosello di « monsieur, s'il vous plait », di « mon petit », di occhiatacce, di sorrisi, di trucchi. Agli angoli dei bar, le solite tragiche, desolate, intirizzite passeggiatrici, impalate per ore e ore vicino agli alberghi per afferrare a volo il « cliente per bene », in genere l'americano con soldi o il coloniale. Intorno ai locali sono esposte le fotografie delle ballerine che, dentro, offriranno agli sguardi avidi del turista tutto quanto Parigi può consentire in una notte; e davanti a questi specchietti per allodole tutto un esercito di macrò e di trafficanti.

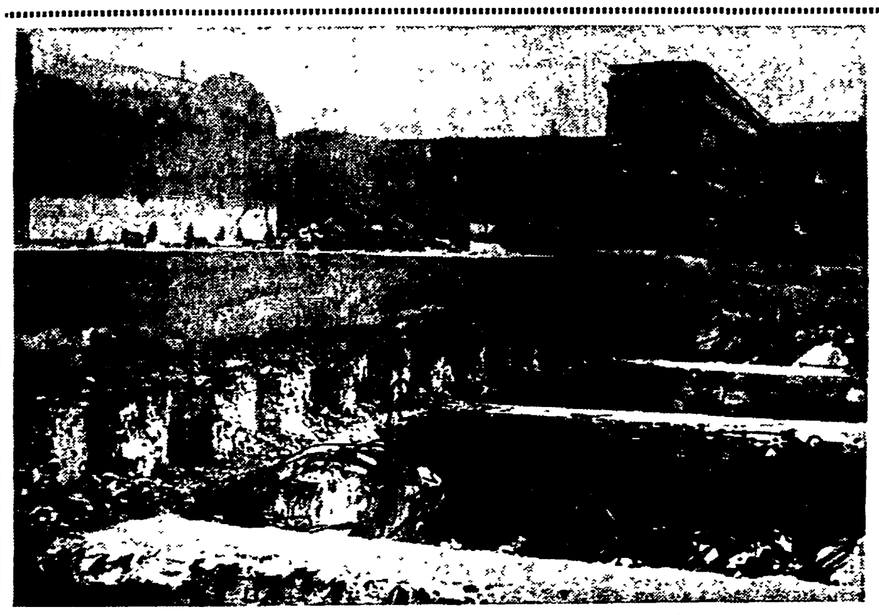
Mi dicono che il crollo di Place Pigalle è un fatto di questi anni, del dopoguerra; una volta si trattava d'un quartiere modesto, povero, ma con la sua vita pulita. Oggi è diventato la sede del lumpenproletariat di Parigi, il quartiere ufficiale della malavita. « Da Place Pigalle alla Legione Straniera » afferma un detto non precisamente popolare ma piuttosto accreditato. E in effetti, non ci dev'essere troppo di falso.

Tono familiare

Ma c'è anche una « Pigalle le jour »: è tutta un'altra cosa, una piazzetta tranquilla e serena, con i suoi autobus strombazzanti, i suoi carretti, la sua gente indaffarata e sconosciuta. Sembra un'altra, e oggi poi c'è un po' di sole e fuori dei bar c'è qualcuno seduto ai tavolini a dare un'occhiata al giornale. Un'aria di famiglia, un'aria di paese sembra specchiarsi nelle facce della gente, se non fosse la fretta con cui s'infilano e s'affacciano dalle stazioni del « métro ». Sembra impossibile che poche ore dopo tutto diventi così diverso, così falso e così triste. Davanti ai locali notturni, qualche vecchietto curioso guarda indisturbato le fotografie in gruppo delle ballerine, come fossero antichi, innocenti ritratti di famiglia. Sono le ore del lavoro, e tutto appare onesto e pulito, anche la faccia dei portieri gallonati.

« Vous savez, ce n'est pas très honorable faire du sa dice Christine a Virgilio T., il quale le ha fatto una delle due domande che non si fanno a queste ragazze dei locali notturni (l'altra è, naturalmente, che età hanno). Ma in queste ore della notte si è autorizzati a chiedere tutto. Fuori fa un freddo micidiale, ogni volta che entra qualcuno tutti si tirano su il bavero del cappotto, battendo i denti finchè la porta non s'è richiusa. E' il quarto o quinto caffè che prendiamo e c'è voluta Christine per indurci a salire fino a una cioccolata. Christine ha diciotto anni: quante storie ci saranno come la sua? Non viveva bene con la famiglia, la madre era morta, il padre s'era risposato; era venuta via con un ragazzo, il « fidanzato »; poi lui era stato richiamato, era andato in Indocina, non ne aveva saputo più niente da circa un anno. Ora faceva quel mestiere lì, quando c'era la possibilità: un mese, due mesi, e magari altrettanto senza lavoro: la paga, quattrocento franchi per sera. Finchè aveva potuto se l'era fatta bastare, poi aveva trovato l'occasione di arrotondarla e aveva accettato (per rifarsi le scarpe, che erano sfondate, diceva); e adesso se le capitava qualcuno che le andava a genio, ma proprio se le andava a genio, si faceva invitare volentieri. Era un lutto starla a sentire, Christine; non si commuoveva neppure più parlando del suo soldato sparito in Indocina, tante erano le volte che aveva raccontato la storia. L'aria idiota del cameriere il quale sperava che « combinassimo » mi seccava moltissimo, e anche Christine sembrò meravigliata quando ci alzammo, pagammo il conto e ce ne andammo, soli. Da fuori vedemmo che il cameriere s'avvicinava a un altro tavolo e « proponeva » la compagnia ad altri avventori. E Christine già sorrideva, come aveva sorriso a noi, prima della cioccolata calda.

LUCIANO LUCIGNANI



BERLINO — Ecco quello che resta del tragico « bunker » di Hitler, l'ultimo rifugio della belva nazista sconfitta, fatto saltare in questi giorni

LE PRIME A ROMA

Maria Stuarda di Schiller

L'epoca storica nella quale si svolge questa tragedia di Federico Schiller è quella che vede la conclusione della grande lotta politica e religiosa che travagliò l'Inghilterra durante il regno della famosa Elisabetta Tudor, epoca che segna il trionfo del Rinascimento e della Riforma. In questo periodo fiorisce in Inghilterra la più grande poesia tragica della sua storia, la poesia degli scrittori che si dissero appunto elisabettiani e il cui massimo rappresentante è, come tutti sanno, Shakespeare. In questa poesia si riflette, in tutto il suo splendore, il grande sviluppo della società inglese, lo slancio e la forza con la quale essa si affaccia alla scena del mondo; sono di questo periodo i grandi avventurieri, i Drake, i Raleigh, i Frobisher, gli Hawkins e gli altri che portarono in tutti i paesi la bandiera inglese gettando i semi del futuro impero.

La guerra di religione che devastò l'Inghilterra ebbe la sua crisi appunto negli avvenimenti ai quali si riferisce Schiller in questa sua tragedia (ideata nel 1783, tracciata nel 1799, discutendone l'impostazione con Goethe, e infine stesa nel 1800). Esecuzione dopo diciannove anni di prigionia, di Maria Stuarda, regina di Scozia e pretendente al trono d'Inghilterra, che avvenne l'8 febbraio dell'anno 1587, un anno prima del definitivo trionfo del regno di Elisabetta che si identifica con la vittoria sulla *Invincibile Armada* spagnola.

Schiller insegnò storia a Jena, dal 1789 al 1794, e lasciò due opere importanti in questo campo, la *Storia della Guerra dei Trent'anni* e la *Storia dei Paesi Bassi*; la sua concezione del « dramma storico » non è perciò quella di chi prende a pretesto avvenimenti storici per ricamarvi intorno fantasie più o meno plausibili. Egli narra nella sua tragedia le ultime ore di vita della regina cattolica, il fallimento di una congiura ordita per liberarla e infine il conflitto fra due grandi personalità, Maria Stuarda ed Elisabetta Tudor, e finisce perciò nel ritratto psicologico piuttosto che nell'illustrazione d'uno scontro di forze storiche, di un conflitto che trascende gli stessi protagonisti e le cui ragioni vanno al di là dei loro meriti e delle loro debolezze. In ciò si rivela la deformazione idealistica tipica di Schiller nell'affrontare e rappresentare i grandi problemi della vita moderna: egli avverte l'ostacolo che una riproduzione naturalistica dei minuti particolari della vita quotidiana pone all'artista nella sua aspirazione alla rappresentazione dei problemi nella loro forma più pura, cioè « realisticamente », come afferma nella prefazione alla «Sposa di Messina» («Lo artista non può servirsi di nessun elemento così come è nella realtà e la sua opera deve essere « ideale » in « tutte » le sue parti, così com'è necessario che nell'insieme abbia realtà e si accordi con la natura »), ma questo distacco, questo rifiuto della « riproduzione della realtà » si identifica, nell'idealismo filosofico di cui si nutre, con un distacco, e un rifiuto proprio di quelle determinazioni essenziali della vita che l'arte è chiamata ad esprimere. In ciò sta la debolezza della sua opera poetica e drammatica e, quindi la debolezza di questa sua tragedia la cui concezione originaria, come è stato notato, era di gran lunga più significativa del risultato raggiunto nella redazione definitiva. Ciononostante l'impalcatura dell'opera si regge saldamente sulla grande capacità oratoria e polemica dello scrittore, e i personaggi, ancorchè disegnati con una certa rigidezza, hanno una loro autonomia

Guido Salvini ha messo in scena l'altra sera al Valle la tragedia di Schiller servendosi della bella traduzione in prosa di Liliana Scalero, delle scene e dei costumi suggestivi di Colasanti, e dell'interpretazione di Elena Zareschi nel ruolo di Maria Stuarda e di Giovanna Galletti in quello di Elisabetta Tra gli altri attori si sono fatti notare Giorgio Albertazzi, che ha vigorosamente disegnato il carattere equivoco d'un consigliere di Elisabetta, Burleigh, Vittorio Sanipoli che era Leicester, Cesare Polacco, che era Paulet, il carceriere della Stuarda e Storaja, che era il suo salvatore, Mortimer. Si deve osservare una certa freddezza nell'impostazione dello spettacolo, che ha impedito in più punti agli stessi attori principali di raggiungere un'effettiva partecipazione alle vicende, pur sufficientemente patetiche, della tragedia, ma l'ha superata più volte, ed egregiamente, Elena Zareschi, al cui singolare temperamento va attribuito il successo della serata. Da oggi le repliche.

L. L.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Voci che corrono

Le voci che si spargono nell'ambiente cinematografico — pur così complesso e eterogeneo — hanno spesso un fondo di verità: lo abbiamo constatato più volte. Quelle che circolano in questi giorni, poi, appartengono al genere di voci che il regime democristiano ci ha abituato a prendere per buone quasi senza controllo.

Si parla infatti di togliere dalla circolazione — per il periodo della campagna elettorale — una serie di film che non sono restati graditi all'on. Andreotti e al suo manipolo di prodi. Si parla di pressioni scoperte sui noleggiatori di questi film per indurli a rinunciare al loro sfruttamento per quello che rimane della odierna stagione. Si fanno numerosi titoli, i titoli dei migliori film italiani usciti nel 1952.

Quello che più sorprenderà i nostri lettori è che tra i titoli di cui parlano queste voci maligne c'è perfino Don Camillo, *il* boomerang *della stagione; sembra infatti che* Don Camillo *non comparirà in quelle « piazze » del Sud in cui non è stato ancora programmato.*

Non ci meraviglieremmo se le « voci » fossero vere. Specie dopo aver letto che una nota casa noleggiatrice cattolica di film a passo ridotto annuncia una nuova edizione del film fascista L'assedio dell'Alcazar. *Anche le pressioni di cui parlano le « voci » sono di pretta marca fascista.*

Vice

« Noi per la pace »

La stampa sovietica è entusiasta del documentario a colori *Noi per la pace*, diretto in collaborazione dal regista olandese Joris Ivens e dal sovietico Ivan Piriev. *Noi per la pace* è stato girato durante il Festival della Gioventù di Berlino.

Documentario su Gogol

In occasione del centenario della morte di Gogol è uscito nell'URSS un documentario a colori sulla vita e le opere dell'autore di *Le anime morte*, con alcune scene delle sue commedie.

Un nuovo film di Ciaureli

Grande successo ha avuto in URSS l'ultimo film di Michele Ciaurell, il regista di *Il giuramento* e di *La caduta di Berlino*, tratto dal famoso dramma di Vsevolod Vishnevski *L'indimenticabile anno 1919* Il film rievoca le grandi vittorie della nascente Armata Rossa sulle orde controrivoluzionarie di Kolciak e Denikin.

Collaborazione tra cineasti indiani e sovietici

I registi e i produttori indiani hanno accolto con entusiasmo l'offerta sovietica di girare insieme documentari artistici e culturali per rafforzare le relazioni tra i due Paesi. L'offerta è stata fatta dal vice-ministro della cinematografia Semionov, capo della delegazione sovietica al recente Festival indiano.

Una sentenza esemplare

Il produttore Adrian Scott e lo sceneggiatore Ring Lardner jr. — due dei dieci eminenti uomini di Hollywood che furono imprigionati per attività « anti-americane » — appena scarcerati hanno querelato la R K O. e la FOX, che li avevano licenziati dopo la famigerata sentenza. I due cineasti antifascisti hanno vinto la causa e la R K O. e la FOX pagheranno forti danni.

Progetti di Ida Lupino

La nota attrice, regista e produttrice Ida Lupino — che si contraddistingue a Hollywood per il suo anticonformismo — ha pronto un soggetto sulle ragazze che perdono la testa » per il cinema.

Clair, Gino e Silvana

In questi giorni René Clair ha dato inizio a Parigi al suo nuovo film, *Les belles de nuit* nel quale vedremo, accanto a Gérard Philippe e a Martine Carol, le attrici italiane Gina Lollobrigida e Silvana Pampanini *Les belles de nuit* è in produzione associata franco-italiana.

Scandalo in Danimarca

Grande scandalo ha provocato in Danimarca la notizia che Danny Kaye sta interpretando a Hollywood un film sul celebre novelliere e favolista danese Hans Christian Andersen. Lo scandalo traspare anche sulla stampa americanista ad oltranza. La nuova interpretazione del comico americano è uno dei soliti film-rivista a colori; tra le altre stranezze Danny Kaye — nelle vesti di Andersen — vende muli in una Danimarca popolata da contadini vestiti in costumi ungheresi e canta venti canzoni.

I vincitori del concorso per il manifesto del 1. Maggio

Sotto la presidenza dell'on. Santi, Segretario della C G I.L., si è riunita la giuria del concorso per il manifesto del 1° Maggio, composta dal pittore Penelope, Segretario del Sindacato nazionale artisti, dal pittore Guttuso, dall'artista grafico Steiner, dal critico d'arte prof Maselli, da Riga della Commissione Centrale Propaganda, dal redattore capo del *Lavoro* Pompa.

La giuria, presi in esame i 36 bozzetti pervenuti, ha deciso all'unanimità di assegnare il 1° premio di lire centomila a quello contraddistinto dal motto « Noi vivremo », che è risultato opera del pittore Saro Mirabella. Il 2° premio di lire trentamila è stato assegnato agli artisti grafici Bruno Brizzi e Aldo Battaglia. Vincitore del 3° premio di lire ventimila è risultato il pittore Romeo Mancini.

AVVENIMENTI SPORTIVI

I BIANCOAZZURRI CONTRO LA CENERENTOLA

Oggi all'Arena Legnano-Lazio

La Roma attende fiduciosa l'arrivo del Piombino

La gara Legnano-Lazio, come tutti sanno, è stata anticipata ad oggi, su richiesta della stessa società lombarda che almeno in tal modo spera di incassare... qualche lira di più. (Chi mai, infatti, avrebbe assistito all'incontro se questo si fosse disputato a Monza domani?).

E' probabile che oggi all'Arena milanese qualche migliaio di persone vada ad assistere all'esibizione della squadra romana, la quale è diventata famosa in questi ultimi anni fra i tifosi milanesi per le sue belle e redditizie esibizioni contro il Milan e l'Inter. L'avversaria odierna dei biancoazzurri è assai meno temibile, ma appunto per questo la Lazio... dovrebbe temerla, essendo ormai provato che gli uomini di Bigogno si trovano più a loro agio contro gli squadroni che contro le squadrette di provincia.

Alla 28.a partita il povero Legnano ha raggranellato soltanto dieci punti, e ha conosciuto soltanto due volte la gioia della vittoria. Pertanto la Lazio dovrebbe imporsi senza alcun timore, e l'unico pericolo è rappresentato per essa dal pericolo di una eccessiva sottovalutazione della avversaria. Per l'occasione Bigogno dovrebbe riconfermare la stessa formazione vittoriosa sul Padova.

Alle ore 16 dovrebbero quindi schierarsi sul prato dell'Arena:

Lazio: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furlassi, Alzani, Fuin, Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Larsen, Sentimenti III.

Legnano: Gandolfi, Asti, Tubaro, Pian, Lupi, Revere, Mozzambani, Mazza, Bertoni III, Palmier, Fiorini.

* * *

Benchè i convocati giallorossi per lo incontro con il Piombino siano 14 (e cioè: Albani, Acconcia, Andrsson Bortoletto, Bettini, Eliani, Galli, Cardarelli, Merlin, Perissinotto, Sundqvist, Tre Re, Venturi e Zecca) acquista sempre più consistenza la voce che Viani allinearà la seguente formazione: Albani, Eliani, Tre Re, Cardarelli; Bortoletto, Venturi; Perissinotto, Zecca, Bettini, Galli, Sundqvist.

Ieri, frattanto, tutti i giocatori giallorossi hanno sostenuto un breve allenamento atletico. In serata Sacerdoti ha tenuto ai giocatori e ai tecnici un breve discorso d'occasione, ricordando i doveri del momento.

Il Piombino arriverà a Roma alle ore 18,15 e alloggerà all'albergo Bologna. I dirigenti giallorossi, memori della buona accoglienza riservata alla Roma nell'incontro d'andata, sono intenzionati a ripagare gli ospiti con uguale moneta ed hanno perciò già predisposto un piccolo programma di festeggiamenti.

L'ANTICIPO DI SERIE C

Oggi allo Stadio C. Neri - Cagliari

Oggi allo Stadio Torino (ore 16) avrà luogo l'atteso confronto tra il Chinotto Neri e la capolista del Girone C di Serie C: il Cagliari. La partita riveste particolare importanza per la squadra romana che con una eventuale vittoria vedrebbe aumentare di molto le sue possibilità di permanenza in Serie C.

Con più serenità viene affrontato l'incontro dalla squadra rossoblù. Il vantaggio del Cagliari è infatti così alto che anche un'eventuale sconfitta non le porterebbe conseguenze molto dannose. Ora, più che altro, il Cagliari pensa alle finali.

La partita appare comunque molto incerta. Da un dato il Cagliari, una squadra veloce, tecnica e ben affiatata e dall'altro il Chinotto Neri, un undici in ripresa e animato dal grande desiderio di risalire al più presto la classifica.

Ecco le probabili formazioni:

CHINOTTO NERI: Di Lorenzo, Piacentini, Pregaz, Andreoli; Di Napoli, Ceresi; Caruso, Fekete, Valli, Stocchi, Malaspina.

CAGLIARI: Bolognesi, Milli, Dini, Siocco; Villa, Morgia; Avedano, Torrigilia, Bergarich, Pison, Ragazzo.

De Joanni e Roteglia alla pari

GENOVA, 11. — Nel corso della riunione svoltasi stasera a Genova il campione italiano dei pesi leggeri Duilio Loi ha battuto il belga Charles Colpin alla sesta ripresa per abbandono giustificato

Il «sottoclou» della serata, che vedeva alle prese il romano De Joanni e l'emiliano Roteglia, si è invece concluso alla pari

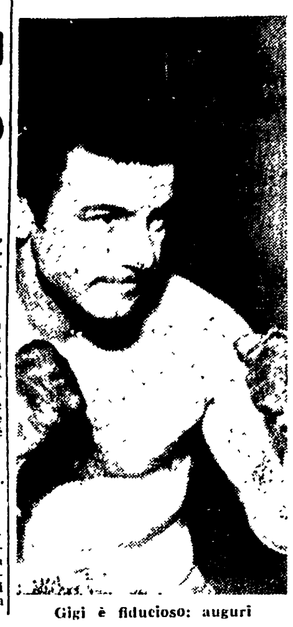
La Blankers-Koen e Slykuis hanno lasciato il Sudafrica

CITTA' DEL CAPO, 11. — La campionessa olimpionica Fanny Blankers-Koen, suo marito Emil mezzofondista olandese Slijkuis lasciano oggi il Sudafrica dopo avere preso parte ai campionati di atletica leggera della Unione a Città del Capo.

LA RIUNIONE INTERNAZIONALE DEL FORO ITALICO (ORE 21)

Il "cuore" di Valentini può fermare Jimmy King

Manca sarà severamente impegnato dal belga De Keersgieter - Pierluigi avversario di Festucci



Gigi è fiducioso: auguri

L'inizio di una lunga ed intensa attività pugilistica — almeno queste sono le intenzioni della Gioventù Italiana — scoccherà questa sera alle ore 21 nella Piscina coperta del Foro Italico, che per l'occasione si presume addobbata a festa. Infatti, il programma di questa sera è senza dubbio uno dei più attraenti.

Il «clou» della serata vedrà di fronte il pugile negro americano Jimmy King, vincitore dei due pesi medi francesi Gilbert Stock e Claude Milazzo, e il campione italiano dei «welters» Luigi Valentini. Per il romano l'incontro con l'eclettico Jimmy non è dei più facili, tanto più che egli in questo incontro si propone di cancellare la brutta disavventura occorsagli ultimamente al Palais des Sports, nel *match* con l'ex campione di Francia Gilbert Lavoine.

Presentazione di rito per il giovane pugile di Alabama, nuovo per il pubblico d'Italia. King, un ragazzo molto alto, dal fisico longilineo, conta ventisette anni di età. Buon tecnicio e in possesso di una discreta potenza, King ha al suo attivo ventun vittorie su venticinque incontri disputati dal suo passaggio al professionismo.

Questo, dunque, Jimmy King. Contro simile brutto pesce Valentini avrà vita dura; sovrastato sia dalla statura che dal valore tecnico del suo avversario «Gigione» dovrà battersi da spregiudicato «fighter», secondo le sue prerogative di ardente e battagliero pugilatore. Ma indubbiamente Valentini «gioca grosso». In ogni modo auguri.

Anche per l'ex-campione d'Italia dei pesi medi Giovanni Manca il compito contro il detentore del titolo belga André De Keersgieter non è dei più rosei... Il romano ritorna dinanzi al suo pubblico dopo le belle prestazioni fornite contro il trio dei pari peso tedeschi: Muller, Strez e Szuzina, contro i quali si è fatto ammirare anche perdendo.

Ma questa sera sul ring del Foro Italico ci sarà un Manca diverso da quello dell'ultimo incontro con Campagna; non più febbricitante, rinsaldato nel fisico e nel morale, Manca mirerà questa sera a riassaporare il nettare della vittoria. E' necessario però ricordare che il campione belga conta vittorie su uomini di valore quali George Royer, Acha e Harry Bos. Lo stesso Muller, vincitore di Manca, dovette accontentarsi — pur nella sua tana di Colonia — di un match pari. Incontro duro dunque e pronostico incerto.

Sarà della partita anche il classico peso medio Festucci. Ma questa sera non avrà certo vita facile come contro il marocchino Ben Allem; il suo nuovo avversario è, infatti, quel Pierluigi, che tanta fama ha acquistato a Parigi nell'incontro da lui perduto con il minimo scarto contro il negro americano Bobby Dawson. Il francese dunque, noto per il suo coraggio e la sua resistenza, promette di impegnare a fondo il romano tanto da farci conoscere più a fondo le vere possibilità della «speranza» romana dei pesi medi.

Non mancherà ad interessare gli spettatori il b[illegible] e la vivacità dei pesi leggeri. Infatti, il prgoramma ci permetterà di rivedere sul ring il romano Diori, che ultimamente fu attore del bel combattimento — che tutti certamente ricordano — contro il grossetano Polidori. Questa volta suo avversario sarà il transalpino Maurice Haury, un pugile che conta molte vittorie per K. O. ed un successo ai punti sul nostro Efisio Melis. Superfluo illustrare le capacità del francese; è bene ricordare che Maury è attualmente «*challanger*» al titolo francese.

Attesa l'apparizione del pugile reatino Rosi, un elemento in possesso di un buon bagaglio stilistico Incrocerà i guanti con il negro Roy Ryan, un atleta che risiede attualmente a Parigi e che nei suoi quindici incontri sostenuti in Francia, ha subito soltanto due sconfitte.

ENRICO VENTURI

I PIU' BEI NOMI DI FRANCIA, BELGIO, ITALIA E SVIZZERA ALLA PARIGI-ROUBAIX

Verrà nell'Inferno del Nord la rivalsa degli assi sui giovani?

La grande corsa di domani non ha pronostico, e non si esclude la sorpresa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — *L'attesa è tanta; la febbre sale. Quando arriva la Parigi-Roubaix, il mondo delle due ruote perde la testa; si infiamma. Per l'occasione, il Belgio ha tirato fuori Decock, la Francia ha Bobet in gran forma, l'Italia ha un ragazzo da far vedere: Petrucci. I tre uomini del Giro delle Fiandre (Decock che vince, Petrucci che si piazza, Bobet che la jella ferma per strada, quando il traguardo è lì che quasi si tocca) dànno — nell'attesa — il brivido delle emozioni nella corsa di Pasqua. La quale presenterà, in parata, tutte le grandi firme del ciclismo d'Europa.*

Ecco il Belgio, il Belgio, con Decock, presenta il bravo Impanis, il forte Keteleer, l'ardito Ollivier, il duro Schotte, il veloce Van Steenbergen. Ecco la Francia; la Francia, con Bobet allinea il secco Barbotin, il rude Gauthier, il nervoso Redolfi, il buon Darrigade, lo svelto Dolhats. Ecco l'Italia; l'Italia, con Petrucci, porterà in corsa Bevilacqua, Coppi, Magni, Minardi, Soldani. La Svizzera, poi, fornisce il tandem che può vincere tutte le corse: Koblet e Kubler. E, dall'Olanda, verrà l'ardito Van Est; dal Lussemburgo verranno gli agili Kirchen e Diederich; dalla Germania verrà il vivace Hoermann.

La Parigi-Roubaix dovrebbe, dunque, essere decisa ed aperta; una corsa col sangue caldo, col coltello in bocca; potrebbe scatenarsi sulla costa di Doullens, dove si scrollerà di dosso la zavorra; prenderà fuoco ad Arras, dove la fatica già peserà. Poi verrà il Pavè: l'«Inferno del Nord».

Sul Pavè, la corsa dovrebbe trovare la decisione di forza? Promette molto, la Parigi Roubaix. Forse, promette più di quanto potrà dare. I campioni, infatti, sono giù di corda: finora, non hanno preso che fischi, ma è ai campioni che, ancora, la folla guarda; è dai campioni che la folla aspetta una grande Parigi-Roubaix.

Illusione, soltanto illusione? Forse no. Perchè è una corsa veloce e piatta, che si rinnova sempre come la pelle delle bisce e, delle bisce, ha la maniera di camminare: è una corsa da lotteria: quale sarà il numero buono fra i tanti che sono nell'urna? L'azzecca chi ha fortuna. Come chi indovina un «13» al Totò. Nelle acque mosse della Parigi-Roubaix, la pesca si fa con una rete a maglie strette, che tira su un mucchio di uomini; almeno una dozzina. Questi: Bevilacqua, Bobet, Coppi, Decock, Darrigade, Dolhats, Falzoni, Geminiani, Gauthier, Impanis, Keteleer, Koblet, Kubler, Magni, Minardi, Moresco, Ollirier, Petrucci, Redolfi, Shotte, Soldani, Van Est, Van Steenbergen e Wagtmans. E non basta, il pronostico ruote anche un posto libero per l'uomo del giorno, che verrebbe fuori dalla corsa di Pasqua col clamore della sorpresa: un ragazzo ancora?

I ragazzi hanno perduto la paura; ai campioni, i ragazzi non fanno più la riverenza; anzi, dànno sempre battaglia e scappano. Gli ordini di arrivo, oggi, sono nuovi e freschi: i ragazzi si fanno avanti. Petrucci è il più bell'esempio; Petrucci è capace di far mangiare la polvere a Coppi, a Bobet, a Magni, a Van Steenbergen, a Kubler, a Koblet, a Bevilacqua. E Decock è lì pronto a piazzare la ruota. E Soldani non si tira indietro. E Minardi prende confidenza. Insomma, è finito il bel tempo che fu; di quando i campioni si legavano le corse alla bicicletta e se le tiravano dietro per un gioco che era bello o brutto, veloce o stanco spavaldo o sbiadito; il gioco che i campioni imponevano e preferivano. Ora i ragazzi scappano: arriveranno anche a Roubaix.

Ecco, così, la trappola del pronostico, dentro la quale oggi è facile spuntare la penna; il pronostico, questa volta, è davvero una bestiaccia difficile da pelare. Alla Parigi-Roubaix (quando, finalmente?) un giorno o l'altro i campioni dovranno farsi largo nella mischia che stringe e che sta per soffocare le ricche ruote: a Sanremo, Petrucci; a Firenze, Moresco; a Wetterem, Decock. E i campioni? Nella polvere. Ma insomma: i campioni camminano o no? Io penso che ancora possono camminare; però credo che voglia di camminare ne abbiano poca. E così non può durare; anche gli ideali cascano dall'altare: i campioni, se ancora vogliono i grossi ingaggi, dovranno uscire dal guscio, sudare un po'; dovranno — infine — adattarsi al giovane gioco di chi scatta e di chi fugge.

La Parigi-Roubaix può essere la corsa buona per riportare all'onore del mondo la mortificata categoria dei campioni, che oggi ha poco valore: una vittoria di Coppi, di Magni, di Van Steenbergen, di Koblet potrebbe ridare fiato alle trombe della «rèclame» e rimettere in discussione un problema vivo e attuale: giovani o vecchi? E perchè no?

Ripeto: le corse oggi, sono fresche e veloci, tanto che i campioni — quando non si perdono per strada e purtroppo accade — fanno fatica a starci dietro. Ma un colpo d'ali, con la prepotenza della classe e la forza che rimane, i campioni possono trovarlo. Se, soprattutto, si aiuteranno con la spinta che dà la molla dell'impegno, della volontà. E' una molla che ha fatto la ruggine, ma con un po' d'olio — olio di gomiti, «pardon» olio di ginocchia — può trovare ancora lo scatto.

ATTILIO CAMORIANO

Vittoria di Gardini a Monte Carlo

MONTE CARLO, 11. — In un incontro per la coppa Macomber il tennista italiano Fausto Gardini ha battuto oggi il francese Jean Claudie Molinari per 6-0, 6-1.

L'Italia batte la Francia 22 a 14 nella III edizione della "Gaudini"

Renzo Nostini dominatore della serata -- Deludono D'Oriola, Buhan e Di Rosa

I fiorettisti italiani hanno battuto ieri sera nettamente (22 vittorie a 14) la nazionale francese, vincendo così la terza edizione della Coppa Gaudini. Risultato grosso e — per la sua misura — imprevedibile: i pronostici infatti denunciavano un sensibile equilibrio di valori. Ma nella realtà i transalpini sono apparsi molto meno forti del previsto, anche per lo scarso rendimento fornito dai loro due uomini di punta, il due volte campione del mondo D'Oriola e il campione olimpionico di Londra Buhan. D'Oriola è riuscito a vincere solo contro Spallino e Mangiarotti, mentre Buhan ha avuto la meglio solamente di fronte a Di Rosa e Spallino.

I due uomini migliori della squadra ospite sono stati Noel (battuto da Nostini e Di Rosa) e Netter (che ha riportato tre vittorie contro Bergamini, Di Rosa, Mangiarotti). Il primo è un mancino, il classico tipo «scorbutico», dalla scherma poco bella ma molto redditizia; il secondo — Netter — è un bell'atleta che pratica una scerma volante.

Degli italiani il migliore è stato ancora una volta il campione del mondo Renzo Nostini, il quale ha regolato per 5-3 tutti e sei i suoi avversari, compreso quel D'Oriola che aveva preannunciato la sua intenzione di riprendersi la rivincita della sconfitta subita qualche tempo fa al Foro Italico. Ma, nel più bell'incontro della giornata, Nostini lo ha nettamente dominato. Sfoderando un assalto da grandissimo campione, nel corso del quale ha mostrato al pubblico tutta la gamma dei colpi più belli, il romano ha liquidato D'Oriola in soli 1'41".

In ottime condizioni sono apparsi anche il livornese Giorgio Pellini, battuto dal solo Noel, e il milanese Giancarlo Bergamini, sconfitto solamente da Netter e dallo stesso Noel. Edoardo Mangiarotti — come gli accade spesso — ha alternato assalti da grande campione (vedi quello vinto contro Buhan) a momenti di abulia e di nervosismo indegni di quel fuoriclasse che è: ed alla fine si è ritrovato con tre vittorie e tre sconfitte. Manlio Di Rosa non era in giornata di vena: legato nei movimenti, tardo nei riflessi, eccessivamente nervoso. Solo due assalti il livornese ha imbroccato: e in questi due assalti son stati dolori per D'Oriola (travolto con un 5-1) e Noel, che ha incassato un secco 5-2. Spallino infine ha mostrato una bella scherma, ma ha avuto scarsa fortuna e forse insufficiente mordente, per cui ha perso assalti (vedi quello che stava conducendo per 3-0 contro Buhan) che avrebbe potuto e dovuto vincere. Comunque anche lui, sul finire dell'incontro, ha portato il suo valido coontributo alla vittoria italiana battendo Netter e Olivier.

Ecco il dettaglio tecnico:

ITALIA (R. Nostini 6 vittorie, Pellini 5 vitt. e 1 sc., Bergamini 4 vitt. e 2 sc., Mangiarotti 3 vitt. e 3 sc., Di Rosa e Spallino 2 vitt. e 4 sc.) batte FRANCIA (Noel 4 vitt. e 2 sc., Netter 3 vitt. e 3 sc., D'Oriola, Buhan e Rommel 2 vitt. e 4 sc., Olivier 1 vitt. e 5 sc.) con 22 vittorie contro 14.

CARLO GIORNI

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L. — Cinema: Alhambra, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo; **Teatri:** Ateneo, Rossini, Teatro dei Gobbi (diurna).

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: Concerto diretto da M. Annovazzi.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro della Città di Roma «La torre sul pollaio»
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci, Caprioli
ELISEO: ore 21: C.ia Ninchi-Tieri-Villi «Svolta pericolosa».
OPERA: ore 21: «Uragano» di L. Rocca.
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Giusti - Tognazzi «Dove vai se il cavallo non ce l'hai».
QUIRINO: ore 21,10: C.ia del Piccolo Teatro di Milano «Elettra».
ROSSINI: ore 21.15: C.ia C. Durante «Alla fermata del 66».
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Maria Stuarda».

RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21,30 sul «Terzo Programma» il Concerto Sinfonico diretto da

Hermann Scherchen

FRANK MARTIN

LE VIN HERBE'

oratorio profano in due parti per dodici voci, sette archi e pianoforte

VARIETA'

Alhambra: L'uomo della torre Eiffel
Altieri: L'inafferrabile e Riv.
Ambra-Jovinelli: Anna e Riv.
La Fenice: Tre settimane d'amore
Manzoni: Capitan Cina e Riv.
Nuovo: El Paso e Riv.
Principe: Tre settimane d'amore
Volturno: Le miniere di re Salomone e Riv.
Quattro Fontane: Spettacolo Gioiello-Smeraldo «Atollo K»

CINEMA

A.B.C.: Uomo bianco tu vivrai
Acquario: Peccato
Adriano: David e Betsabea
Alba: Le avventure di Marco Polo
Alcyone: Alice nel paese delle meraviglie
Ambasciatori: Regina Cristina
Aniene: Signori in carrozza
Apollo: Il magnifico fuorilegge
Appio: Le miniere di re Salomone
Aquila: Vacanze al Messico
Arcobaleno: Mark of the renegade
Arenula: Indianapolis
Ariston: Totò a colori
Astoria: Alice nel paese delle meraviglie
Astra: Don Camillo
Atlante: Le ragazze di Piazza di Spagna
Flaminio: Peccato
Fogliano: Anna
Fontana: L'aquila e il falco
Galleria: Sterminio sul grande sentiero
Giulio Cesare: Don Camillo
Golden: Don Camillo
Imperiale: Il sogno di Zorro
Impero: Le ragazze di piazza di Spagna
Induno: Mago per forza
Iris: Il caso Paradine
Italia: Un posto al sole
Jonio: Le ragazze di piazza di Spagna
Lux: Signori in carrozza
Massimo: Regina Cristina
Mazzini: Le ragazze di piazza di Spagna
Metropolitan: Due soldi di speranza
Moderno: Il sogno di Zorro
Moderno Saletta: Rasciomon
Modernissimo: Sala A: Alice nel paese delle meraviglie; Sala B. Anna
Novocine: O.K. Nerone
Odeon: Amor non ho... però però
Odescalchi: Ragazze viennesi (I. vis.)
Olympia: Un posto al sole
Ottaviano: Le ragazze di piazza di Spagna
Palazzo: Le ragazze di piazza di Spagna
Pasquino: Alice nel paese delle meraviglie
Parioli: Le avventure di Marco Polo
Planetario: Dio ha bisogno degli uomini
Plaza: Sansone e Dalila
Preneste: Le ragazze di piazza di Spagna
Quirinale: Don Camillo
Quirinetta: L'asso nella manica
Reale: Alice nel paese delle meraviglie
Rex: Le miniere di re Salomone
Rialto: La figlia di Nettuno
Rivoli: L'asso nella manica
Roma: Tribù dispersa
Rubino: Divertiamoci stanotte
Salario: Assalto al treno postale
Sala Umberto: Addio signora Miniver
Salone Margherita: Barbablù
Sant'Ippolito: Viva Robin Hood
Savoia: Don Camillo
Smeraldo: La banda dei tre stati
Splendore: Via col vento
Stadium: Trieste mia
Supercinema: David e Betsabea
Superga: Avventuriera
Tirreno: La banda dei tre stati
Trevi: La famiglia Passaguai fa fortuna
Trianon: Rodolfo Valentino
Trieste: Guardie e ladri
Tuscolo: Divertiamoci stanotte
Ventun Aprile: Le ragazze di piazza di Spagna
Verbano: Il diavolo in collegio
Vittoria: Il magnifico fuorilegge

Una scena del film «Prigione senza sbarre» di Leonide Moguy nell'interpretazione di Corinne Luchaire

In Grande contemporanea in Italia e in Europa

ADRIANO - CAPRANICA - EUROPA - SUPERCINEMA

Il più grande dei grandi amori

Per i primi tre giorni non sono valide le tessere ed i biglietti di favore

Da oggi solo al **BERNINI**

Un magico technicolor in una cornice romantica e seducente

BUTTERFLY AMERICANA

con: Betty Grable - Dan Dailey

Regia di Lloyd Bacon

Produzione: 20th. Century Fox

Da OGGI al Cinema

ATTUALITA'

MODERNO SALETTA

prosegue il sensazionale successo del film più premiato del mondo

RASCIOMON

Distribuzione: CEI - INCOM

OGGI al Cinema Teatro

4 FONTANE

Sullo schermo: In «Prima» visione assoluta di Roma

Sulla scena: Repliche trionfali dello Spettacolo N. 2

SMERALDO

Prezzi: L. 200 — L. 350

79 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di **MICHELE ZEVACO**

Ed allora indietreggiò, come se la vista di Belgodère l'avesse reso folle d'orrore. Indietreggiò come innanzi ad uno spettro che veniva a chiedergli un conto terribile. Indietreggiò, con una strana, una incomprensibile timidità, divenuto umile, con la testa bassa. Belgodère fremette d'ira.

— E' da lungo tempo che non ci vediamo — disse con un riso che risuonò più spaventevole del clamore di morte che montava dalla piazza.

— Mia figlia! — ripetè ansando Claudio. — Sei tu che sei mandato da Fausta? Parla! Sei tu che viene a rendermi Violetta?

Forse l' [illegible] sentì neppure. Egli abbatte la sua mano sulla spalla di Claudio.

— Da quel tempo — continuò — in cui mi hai rifiutato di mostrarmi le mie figlie, anche per un solo minuto!

Lo sguardo di Claudio si volse verso la finestra con un'indicibile impressione di spavento.

— Ascoltatemi — egli mormorò con voce umile — io credevo di far bene... Oh, ve lo giuro! Colui che le prendeva era una brava persona... non sapevo quel che sarebbe accaduto...

— Credere di far bene? — gridò Belgodère — strappando le figlie al loro padre? Così, degno boia, non ti sei chiesto quel che avrebbe sofferto il padre? E non ti sei detto che io ti avrei reso [illegible] per lutto, sofferenza per sofferenza? Pazzo, tre volte pazzo! Ed anche tu avevi una figlia, anche tu.

Claudio si eresse. Il suo sguardo fiammeggiante s'immerse nello sguardo di Belgodère, con una fulminea interrogazione.

— Che dici?

— Tua figlia! — urlò lo zingaro. — La tua Violetta! Chi te l'ha rapita, dimmi? Lo sai? Sono stato io, io! Comprendi?

Ancora una volta lo sguardo di Claudio si volse verso la finestra con una singolare espressione di orrore. Poi, guardò Belgodère che si eresse in tutta la sua altezza, prese un gesto che gli era familiare, e fra i singhiozzi, con un sorriso feroce, gridò:

— Ebbene, boia! Tu non dici nulla? Vuoi dirmi che ne hai fatto di Flora? che ne hai fatto di Stella? Io ti dirò quel che ho fatto di Violetta! Sono qui per questo!

Claudio non rispose.

— Allora dente per dente! — sogghignò Belgodère. — Tu vuoi tua figlia, dimmi? Vuoi vederla? A quest'ora — concluse Belgodère con voce di tuono — in questo momento, bruciano le Fourcaudes!

Claudio che si era sollevato, Claudio che aveva preso il suo pugnale, Claudio, a questa parola Fourcaudes, indietreggiò e si chinò: il suo sguardo vacillò e le sue labbra mormorarono:

— Perdono! Oh, perdono! Credevo di far bene!

— Le Fourcaudes! Ce n'è una sul rogo! L'altra non c'è! L'altra Fourcaud, sai tu chi è? Dimmi, sai tu chi sarà impiccata e bruciata al posto di Giovanna Fourcaud? No, tu non lo sai! Ebbene, guarda!

«Perdono! Oh, perdono! Credevo di far bene...»

Con un balzo terribile, Belgodère fu alla finestra; con un pugno furioso spinse gli scuri: il sole entrò a fiotti, inondò quei visi lividi, convulsi, e col sole entrò lo spaventevole clamore della folla. Delirante, Claudio si precipitò alla finestra. Un grido lugubre squarciò lo spazio.

— Violetta! Là! Là! Sul rogo! Violetta!

— Guarda! — gridò Belgodère.

Claudio guardò. Sul rogo di sinistra dondolava il corpo di una delle Fourcaudes, e le fiamme l'avvolgevano. L'altra Fourcaud, in quel momento, era trascinata al rogo di destra. E questa era Violetta!

Claudio afferrò Belgodère per il collo: terribile, spaventevole a vedersi, con un volto senza espressione umana, si chinò ed in quel movimento obbligò lo zingaro a chinarsi. E la voce di Claudio, rauca, urlò queste parole all'orecchio di Belgodère:

— Guarda a tua volta! Guarda demonio! Guarda il corpo di Maddalena Fourcaud! Guarda! La corda si spezza! Eccola nelle fiamme! Eccola Belgodère! Colei che brucia non è Maddalena, è Flora, è tua figlia!

A queste parole, Claudio, con un movimento frenetico, respinse Belgodère nella stanza e, con una imprecazione selvaggia, scavalcando il davanzale della finestra, balzò nel vuoto. Belgodère aveva emesso un urlo sinistro come una belva sgozzata. Come in un incubo, vide Claudio attraversare lo spazio, cadere, rotolare sul suolo, poi rialzarsi e, con la daga in mano, scagliarsi sulla moltitudine, verso il rogo, verso Violetta! Belgodère tese le braccia, lacrime di sangue colarono pel suo volto mostruoso, e la sua voce rauca, di belva, divenne di un tratto dolce e commossa:

— Flora, mia Flora! Morta come tua madre! Morta di quella morte orrida! Oh, Flora mia!

D'un tratto indietreggiò con un clamore straziante.

— E Stella? La mia piccola Stella? E dire che non ti ho riconosciuta questa notte! Oh, benedizione degli astri benevoli! Me ne resta dunque una! Ah, Stella mia! Aspetta, ecco che tuo padre corre a liberarti!

La visione di Stella chiusa da lui stesso nel recinto dell'abbazia di Montmatre sfolgorava nella sua immaginazione. Si slanciò e si precipitò fuori come un pazzo.

XXXII

LA RIVOLTA

Il duca di Guisa e la sua brillante scorta avevan messo piede a terra presso il palco ch'era stato preparato per essi: i cavalli furono ammassati sul lato sinistro. Sul lato destro si schierarono le guardie e gli araldi che, con le loro trombe pavesate di velluto e gli stemmi di Lorena, gettavano di minuto in minuto stridenti squilli.

Nel momento in cui la folla dei gentiluomini, in un frusciar di mantelli di raso montò i gradini del palco, un paggio coi colori di Guisa, prese posto accanto al duca, che si era seduto su una poltrona elevata. Dietro la poltrona si disposero gli otto paggi, col pugno sull'anca. Essi non mostrarono alcuna sorpresa nel vedere quel nono paggio scivolare fra di loro, prendere di autorità il posto d'onore, cioè mettersi dietro il duca, in modo da toccar quasi il dorso della poltrona.

Dietro i paggi presero posto Maineville, Busei - Lelerc, Maurevert, il signor di Monluc e Bois-Dauphin, e La Chapelle-Marteau, Neuilli, Giovanni Lincostre, curato di San Gervasio, e la folla dei gentiluomini. Di modo che il palco presentava un colpo d'occhio fastoso.

D'un tratto Guisa impallidì. Da un gruppo numeroso ammassato ai piedi del palco, un grido si era levato al segnale fatto dal paggio sconosciuto che si era seduto dietro la poltrona del duca.

— Viva il re! Viva il nuovo re di Francia!.

(Continua)

POLITICA INTERNA

Il progetto di legge per la montagna

A giorni si discuterà al Senato il progetto di legge per la montagna. Vediamo un po' che cos'è questo portentoso progetto governativo e incominciamo dalla definizione del territorio montano. In un paese tanto vario e compreso entro vasti limiti di latitudine come l'Italia, è ovvio che la montagna non si possa assolutamente definire mediante un rigido criterio meccanico, ma soltanto attraverso ad una complessa indagine, da effettuarsi caso per caso, delle concomitanze e delle interdipendenze dei numerosi elementi ambientali, nei loro molteplici e definitivi effetti. Nossignori. Nel progetto si ricorre proprio ad un rigido criterio meccanico, e cioè all'altitudine del Comune (oltre 600 metri, oppure non meno di 600 metri di dislivello fra la quota massima e quella minima) abbinata al reddito medio dei terreni (non superiore a 2400 lire per ettaro). E pertanto buona parte dei Comuni della montagna appenninica e di quella delle Isole non verrebbero compresi fra i territori montani.

Andiamo avanti. Le leggi principali che riguardano il territorio montano sono la legge forestale del 1923 e la legge sulla bonifica del 1933. Siccome queste due leggi, sia per la loro lontananza nel tempo, sia per i principî che le ispirarono, sia per i meschini risultati che diedero, sia perchè non corrispondono più alle attuali esigenze di ordine tecnico, economico e sociale, sarebbe stato logico ed opportuno anteporre una profonda riforma del loro contenuto. Niente affatto. Esse restano pressochè immutate, così che il nuovo progetto non è altro che una loro appendice. In breve, si vogliono estendere alla montagna gli stessi sistemi impiegati finora nella bonifica di pianura, noncuranti dell'esempio del ventennio fascista, in cui, pur avendo speso all'incirca 1000 miliardi in moneta corrente, i risultati siano da considerarsi fallimentari. La montagna verrebbe suddivisa in tanti comprensori di bonifica (e fin quì nulla di male), nei quali, però, continuerebbe a dominare l'istituto del Consorzio fra i proprietari dei fondi, tale e quale esso venne concepito con la legge del 1933.

Anzi, dove non ci fosse il Consorzio di bonifica si istituirebbe un nuovo tipo di Consorzio, cosiddetto di prevenzione, che dovrebbe interessarsi di tutta l'attività agricola, col potere di sostituirsi a coloro che non rispettino le sue prescrizioni. Se poi si considera che il vincolo idrogeologico, che ha sempre pesato sulla meschina economia dei montanari, verrebbe applicato automaticamente col piano di bonifica, si può capire quale razza di bardatura vessatoria si stia preparando ai danni del contadino di montagna.

In merito alle opere pubbliche (esclude quelle di sistemazione idrogeologica) si ha la pretesa che tutti i proprietari di fondi, siano essi grandi o piccoli, contribuiscano coll'8, oppure col 16 per cento della spesa, a seconda delle Regioni, senza considerare che i contadini di montagna, data la loro estrema povertà, sarà fin troppo se potranno sostenere la loro parte di spesa per le opere che sono di privata competenza. Infatti, secondo il progetto di legge, queste ultime, in massima, godrebbero del contributo statale del 50 per cento — notate bene — uguale per tutti. Orbene, è fuori dubbio che se per un contadino di pianura è poco il contributo del 33 per cento, per un contadino di montagna quello del 50 per cento è ancor meno. Inoltre, ma non è veramente iniquo che non debba sussistere alcuna discriminazione a seconda dell'ampiezza della proprietà, di guisa che i grandi proprietari, come, ad esempio, i Barracco, i Berlingieri, i Verga, i Giannone, e così via, percepiscano l'identico contributo statale come il povero contadino che possegga unicamente un palmo di terra?

Circa la costruzione dei bacini montani e degli impianti idroelettrici nulla di nulla si vuol innovare. Eppure, specialmente sulle Alpi, l'intervento diretto dello Stato, o delle Regioni, o delle Provincie o dei Comuni, avrebbe una enorme importanza per la vita che si svolge in montagna.

Per le imposte ed i contributi unificati, secondo il progetto verrebbero estese a tutti i territori montani le esenzioni dalle imposte fondiarie e dai contributi unificati che sono già in atto, rispettivamente, per i terreni oltre i 700 ed oltre gli 800 metri di altitudine. Per le sovraimposte comunali e provinciali, che sono le più onerose, e per quella sul bestiame, che è la più irrazionale ed iniqua perchè pesa indiscriminatamente e colpisce il settore che dev'essere la leva fondamentale per il progresso dell'economia montana, non vi sono esenzioni di sorta nemmeno per le più piccole proprietà. Il concetto della capacità contributiva, della progressività delle aliquote e della esenzione dei redditi minimi, che è postulato dall'art. 53 della Costituzione, è come se non esistesse affatto.

E per ultimo vediamo un po' la questione di fondo: quella degli stanziamenti.

Con tutto il chiasso che si sta facendo, e considerando che si spendono allegramente ben 612 miliardi all'anno per le inutili spese militari e di riarmo, chissà che somma verrà destinata alla soluzione di un problema di tanta importanza tecnica, economica e sociale com'è quello della montagna! Orbene, se tutti gli stanziamenti supplementari che confluiranno alla montagna dovessero durare non uno, o cinque, o dieci anni, ma senz'atro non meno di quindici anni, secondo un serio preventivo di spesa questo progetto dovrebbe stanziare ancora 90 miliardi di lire ogni anno e per la durata di quindici anni consecutivi. In effetti esso stanzia in tutto, per ora limitatamente ad un quinquennio, la somma di 6 miliardi e 400 milioni di lire all'anno, di cui — notate bene — 1,80 miliardi come anticipazioni per mutui, 1,80 per acquisto di terreni da parte dell'Azienda forestale dello Stato, 140 per contributi e concorsi per le opere private, ed, infine, 1,40 — ripeto — 1,40 miliardi, per le opere pubbliche a carico dello Stato.

Povera montagna, poveri montanari, e povera sottostante pianura, vi protegga il Cielo.

CARLO CERRUTI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E' CROLLATA UN'ALTRA SPECULAZIONE POLITICA

Pienamente assolto il partigiano accusato di avere ucciso De Agazio

Agli atti del processo una lettera di Almirante per la costituzione di squadre anticomuniste sotto l'egida del Card. Fossati e l'appoggio dei gesuiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 11. — *Un ennesimo processo col quale si intendeva piegare uomini della Resistenza e della Lotta Partigiana si è concluso oggi, dopo varie udienze, con l'assoluzione piena di tutti gli imputati, ivi compreso Dionisio Gambaruto, l'eroico partigiano che ha ingiustamente scontato due anni di carcere preventivo sotto l'accusa di aver ucciso a Milano il giornalista Franco De Agazio, direttore e fondatore del « Meridiano d'Italia ». Ciò avveniva il 14 marzo 1947.*

Invano i coniugi Attal, dei quali il Gambaruto era pigionante al momento dell'uccisione del De Agazio, avevano tentato di dar corpo alla grave accusa che, apparsa priva di consistenza fino dalle prime battute del processo, è caduta nel nulla in seguito a deposizioni che la stessa Corte, condividendo il punto di vista della difesa, aveva giudicate fantasie di romanzo giallo. Fantasie così enormi che la stessa P.C. costituitasi nella persona della moglie dell'ucciso, ieri, penultima udienza decideva di ritirarsi, vista la piega per essa sfavorevole che il dibattimento assumeva.

Successivamente, nella stessa giornata di ieri, un colpo decisivo all'intiera montatura sulla quale si è tentato di imbastire il processo, veniva inferto dalla stessa requisitoria del P.M. a conclusione della quale egli chiedeva l'assoluzione di Dionisio Gambaruto e Luigi Grassi per insufficienza di prove. Fin da ieri quindi, il processo si poteva dire vinto nel nome della Resistenza e la difesa si preparava al compito di ottenere assoluzione piena ed incontrastata.

Il suo compito non è stato deluso e oggi verso mezzogiorno, dopo brevissima permanenza in Camera di Consiglio, il Presidente ha letto la sentenza con la quale Dionisio Gambaruto veniva assolto per non aver commesso il fatto; Luigi Grassi accusato di favoreggiamento, è stato assolto con la stessa formula; Ivonne Canfora, moglie del Gambaruto, accusata di minacce, assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Il verdetto è stato salutato da un applauso fragoroso levatosi dal pubblico non appena il Presidente aveva concluso la lettura della sentenza. E' stata ordinata la immediata scarcerazione del Gambaruto, che avverrà al più presto.

Intanto annesso agli atti del processo viene alla luce un grave documento che dimostra le manovre e le alleanze che si procurava e si procura il neo-fascismo per tentare di colpire con la Resistenza tutti gli uomini e le organizzazioni che, lottando per la Liberazione, hanno dato vita alla nuova democrazia in Italia. E' una lettera scritta da Giorgio Almirante, riconosciuta autentica dall'autore, e rinvenuta sul cadavere del De Agazio.

Su carta intestata al M.S.I., Giunta Esecutiva, in data 1. febbraio 1947, la lettera dice:

« Caro De Agazio, a nome del Movimento ti prego di una missione urgente e importantissima. Abbiamo avuto notizia sicura che il cardinale Fossati di Torino ha convocato parecchie persone e personalità allo scopo di addivenire alla fondazione in Piemonte di squadre di resistenza anticomunista. Tu capirai cosa significa e cosa può significare ciò. Affidiamo quindi a te la missione di andare a Torino, possibilmente con altra persona di tua fiducia, di farti ad ogni costo ricevere dal Fossati e di prospettargli la possibilità che il M.S.I. collabori con lui. Gli puoi anche dire — perchè è vero — che i gesuiti di qua ci conoscono, ci approvano e ci appoggiano. E' ovvio che della faccenda non si deve parlare a nessuno, nè prima, nè dopo; e che le notizie in merito debbano esserci trasmesse a mano. Non ci siamo rivolti al nostro incaricato di Torino perchè la cosa è troppo delicata e interessante. Vedi tu con il tuo diplomatico tatto il modo migliore per condurla in porto. Comunque tiene presente che a Torino potrai appoggiarti — se vorrai — all'ing. Giovanni Volpe (figlio di Gioacchino) Via Corte d'Appello 13, presso il quale funziona la nostra sezione.

Saluti cordialissimi ed auguri

Giorgio Almirante ».

La lettera è stata indirizzata a Franco De Agazio, all'indirizzo di Via Cavour 240, con l'indicazione « riservatissima e urgente ».

FRANCESCO CARENA

MILANO — Questa mattina alle 10 le autorità taglieranno il nastro tricolore teso davanti ai cancelli e inaugureranno la XXX Fiera Campionaria. Immediatamente al di là dell'ingresso i visitatori si troveranno di fronte ad una prima sorpresa: In piazza Milano al posto della vecchia e nota fontana, è stata ricavata una darsena di 800 metri quadrati, limpida d'acque sulle quali questa notte incominceranno a galleggiare barche, motoscafi e natanti vari che offriranno domani il primo e originale colpo d'occhio ai visitatori

Varese, 11 aprile '52

La signorina Bruna Daverio, bionda e gentile, ha voluto provare il nuovo Sapone di Bellezza Durban's sull'epidermide delicata del suo volto raffaellesco. Le sue impressioni? Eccole: « Non c'è nulla di più soave, puro e vaporoso della spuma profumata del Sapone Durban's. Ormai l'ho scelto come l'amico più caro della mia carnagione e non lo cambierò mai più ».

I GESTI PATERNALISTICI NON INGANNANO GLI OPERAI

I lavoratori offriranno alla C.G.I.L. le azioni concesse dalla Montecatini

La somma erogata copre solo minimamente l'aumentato rendimento della mano d'opera

La stampa padronale sta menando grande scalpore sul fatto che la « Montecatini » ha deciso di distribuire ai suoi lavoratori 20 azioni dello stesso monopolio. Ma un accurato esame dei motivi che hanno ispirato questa decisione e un confronto tra la somma erogata agli operai e i profitti realizzati dai proprietari del monopolio chimico e minerario dimostra che ci troviamo di fronte ad un tipico gesto di paternalismo padronale, mirante a legare i lavoratori all'indirizzo politico dell'azienda e ad eludere i problemi di fondo posti dalle grandi lotte salariali combattute dai dipendenti del monopolio.

Le azioni distribuite, pari a circa 930 milioni, rappresentano poco più del 10% degli utili *denunciati* nel bilancio 1951 ed una percentuale molto minore dei profitti effettivamente *realizzati* dal gruppo. E' noto del resto che gli utili *denunciati* sono aumentati, nel 1951 rispetto al 1950, di ben *tre miliardi*. Il fatto che la « Montecatini » conceda ai suoi dipendenti una somma di poco inferiore al miliardo dimostra indubbiamente l'esistenza di profitti occulti molto rilevanti e comprova la validità delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori e la possibilità, per la azienda, di soddisfarle.

La somma erogata copre solo in piccolissima parte l'aumento del rendimento della manodopera realizzato attraverso il supersfruttamento. Il rendimento del lavoro nel settore chimico — praticamente controllato dalla Montecatini — è infatti aumentato dal 1948 al 1950 del 18,6% e il costo del lavoro per unità di produzione è diminuito nello stesso periodo del 6 per cento.

Gli eredi di Donegani, padre del monopolio « Montecatini », si ripromettono di cointeressare in questo modo i lavoratori, non al destino dell'azienda (al quale gli operai e gli impiegati già si sentono legati al punto che essi si battono per l'espansione produttiva) ma a un indirizzo aziendale che consiste nel perseguire i massimi profitti a danno del mercato interno (e in particolare del mercato cittadino) e sfruttando contingenze di carattere internazionale. Questo fine traspare dal modo stesso col quale i dirigenti della « Montecatini » si appresiano ad elargire il loro « regalo ». A quanto ci risulta nei prossimi giorni, e precisamente nella ricorrenza della morte di Donegani, saranno consegnate ai lavoratori, nella busta paga, una domanda con la quale essi potranno chiedere 20 azioni, e 1.860 lire pari agli utili conseguiti dalle azioni nell'anno in corso. I lavoratori che presenteranno la domanda alla direzione otterranno le azioni, quelli che non la presenteranno si vedranno trattenere nella successiva busta paga le 1.860 lire.

E' chiaro però che neanche la prospettiva di guadagnare qualche centinaio di lire in più all'anno con le 20 azioni potrà far dimenticare ai lavoratori della « Montecatini » che il loro destino è legato a un indirizzo produttivo antitetico a quello del monopolio. E i lavoratori sapranno scegliere tra la lotta per l'espansione della produzione civile e la rinuncia a discutere una politica aziendale che mette in pericolo la stabilità dell'occupazione e l'allargamento del mercato. Del resto i lavoratori stanno già dimostrando di non voler abboccare all'amo teso dai padroni della Montecatini. Siamo in grado di annunciare che ad iniziativa dei sindacati dei chimici e dei minatori molti lavoratori faranno dono alla CGIL delle 20 azioni, intendendo in questo modo rafforzare l'organizzazione che guida la lotta contro i monopoli, per un migliore tenore di vita, per l'aumento della produzione.

La CGIL interviene contro gli sfratti ai mezzadri

La Segreteria della CGIL ha inviato agli on.li Fanfani, Ministro dell'Agricoltura e Scelba, Ministro dell'Interno, il seguente telegramma: « Segreteria Confederale esprime propria viva protesta contro arbitrari interventi manifestatisi anche con atti violenza forza pubblica per eseguire sfratti contro mezzadri provincia Siena. Sfratti intimati da agricoltori costituiscono atti aperta rappresaglia contro lavoratori che rivendicano applicazione leggi miglioramento rapporti lavoro. Chiediamo onorevoli Ministri intervento per rilascio lavoratori fermati, sospensione sfratti e convocazione parti interessate per risolvere mediante trattative grave vertenza sindacale ».

Aumentano i salari dei lavoratori in Ungheria

BUDAPEST, 11. — L'Agenzia di notizie ungherese informa che, secondo i dati statistici, nel 1951 i salari dei lavoratori ungheresi sono aumentati del 22,4% rispetto al '50

Le somme stanziate dallo Stato per l'assistenza sociale aumentano le retribuzioni dei lavoratori, i quali ricevono sussidi o indennità pari al 21% dei salari totali.

Lo Stato copre il 60% delle spese per le vacanze dei lavoratori.

I FALSI ELETTORALI DEI CLERICALI

Una suora condannata per aver votato due volte

GENOVA, 11. — A Busalla, alla sezione staccata della Pretura di Pontedecimo, ieri mattina si è celebrato il processo a carico della nominata suor Angiolina Di Giacomo, del convento « Benedettine » di Roncoscrivia, imputata di avere, nelle elezioni del 27 maggio u. s., votato due volte: una volta nel seggio elettorale di S. Quirico, la seconda nel seggio di Roncoscrivia.

La suora è stata giudicata colpevole e condannata a 15 giorni di reclusione, 5.000 lire di multa, alla cancellazione dalle liste elettorali e alla interdizione dai pubblici uffici. La difesa è ricorsa in appello. L'imputata non era presente perchè indisposta.

Una bimba resta illesa sotto le ruote del tram

TORINO, 11. — Miracolosamente, una ragazzina di 13 anni, Vana Scarfaci, è scampata stamane alla morte.

La ragazza, scesa all'altezza di Via Denina da un vettura tranviaria, girava dietro la vettura ed attraversava i binari, senza accorgersi che dalla parte opposta sopraggiungeva un altro tram. Fu un attimo: non ostante la pronta fermata del manovratore, la Scarfaci fu investita e scomparve sotto la vettura. Immediatamente, ad opera di alcuni volenterosi, si cercò di prestarle aiuto, ma essa giaceva immobile in mezzo alle ruote. Già si pensava che non vi fosse più nulla da fare, quando la Scarfaci si mosse emettendo qualche flebile gemito. Si comprese allora che era ancora viva, ma non essendo possibile estrarla di sotto il tram, fu giocoforza chiamare un carro attrezzi dei Vigili del Fuoco che, giunto a grande velocità, sollevò la vettura. Si potè così soccorrere la poveretta e trasportarla al più vicino ospedale, ove, però, i medici non le riscontravano che poche contusioni. In effetti, la ragazza, urtata da un respingente, era finita sotto la parte anteriore della vettura, senza che però le ruote la scalfissero, essendo rimaste bloccate a qualche centimetro dal suo corpo.

Rilasciati 4 degli studenti che manifestarono per Trieste

La protesta popolare sviluppatasi in questi giorni per ottenere la liberazione dei 5 studenti univ. napoletani arrestati durante le manifestazioni per Trieste ha ottenuto una prima vittoria Quattro degli arrestati sono stati rilasciati in libertà provvisoria in attesa di giudizio.

L'universitario Daniele è tuttora in carcere. Si ha intanto notizia che il fermento nelle scuole e tra la gioventù lavoratrice continua e si sviluppa in tutt'Italia per ottenere libertà completa per tutti gli studenti colpevoli soltanto di aver levato la loro voce in difesa della dignità e dell'indipendenza nazionale, perchè le truppe straniere lascino Trieste e l'Italia.

A BORDO D'UN PICCOLO CUTTER

Un solitario navigatore fa il giro del Mediterraneo

VIAREGGIO, 11. — E' giunto nel porto di Viareggio, proveniente da La Spezia, il navigatore solitario René Chabas, di 38 anni, nato a Tunisi da famiglia d'origine francese a bordo del suo « Papillon », un piccolo cutter, senza motore e senza radio, della lunghezza di m. 5,80 munito d'una sola vela che misura 21 metri quadrati. Lo Chabas sta compiendo il giro del Mediterraneo occidentale per poi scrivere le sue impressioni e tenere conferenze. Il suo giro fu iniziato il 1. gennaio 1951; da allora l'eccezionale navigatore ha toccato i vari porti del Marocco, Spagna, Francia, con soste più lunghe a Tangeri e Gibilterra Da Mentone ha percorso la costa settentrionale italiana, sostando a S Remo, Imperia, Savona, Genova, Camogli, S Margherita, Sestri Levante, La Spezia, Lerici, donde è giunto a Viareggio.

Fra tre o quattro giorni proseguirà per Livorno, l'Elba, Civitavecchia, e attraverso il Tevere, intende recarsi a Roma, poi continuerà la crociera, che dura da 16 mesi, fino ad Algeri ove la sua avventura avrà termine. Lo Chabas porta con sè un'interessante documentazione di tutto il percorso fatto, autenticata dalle firme delle autorità portuali e civiche Il navigatore solitario si propone successivamente di acquistare un'imbarcazione più grossa, lunga almeno dieci metri, per intraprendere il giro del mondo.

Due operai folgorati dalla corrente elettrica

LA SPEZIA, 11. — All'Arsenale militare marittimo è avvenuta oggi una grave sciagura. Nel bacino si trova il piroscafo « Tanaro » in riparazione, e un cavo elettrico corre lungo la poppa della nave per portare a bordo l'energia generata a terra. Oggi, verso le 16,30, due operai stavano lavorando ad un paranco di bordo, quando ad un tratto venivano investiti da una violenta scarica elettrica. Evidentemente il cavo, per ragioni non ancora accertate, aveva trasmesso corrente allo scafo della nave e l'energia si era scaricata sui due malcapitati che poggiavano i piedi al di fuori dello scafo medesimo, ossia sui gradini del bacino.

Prontamente soccorsi, i due operai sono stati sottoposti ad un lungo trattamento di respirazione artificiale che purtroppo si rivelava inutile per il 19enne Giorgio Grillo, abitante in via Canaletto n. 135, mentre l'altro operaio, tale Aldo Possenti, di 51 anni, è stato ricoverato all'Ospedale in osservazione.

Gravemente feriti 2 militari a Rosignano

ROSIGNANO SOLVAY, 11. — Il sottotenente Gaudini Luciano da Siena e il soldato di fanteria Basile Angelo da Cosenza, sono stati trasportati oggi all'Ospedale di Solvay, gravemente feriti in tutto il corpo da schegge di bomba a mano. L'incidente è avvenuto nelle vicinanze di Castellina Marittima, e precisamente in località Montevaso, nel corso di alcune esercitazioni di tiro effettuate dal reparto cui i due feriti appartengono. Entrambi sono stati giudicati con prognosi riservata mentre per il Basile si teme anche la perdita della vista dell'occhio destro

INTERESSANTI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI

Tombe romane e dell'età del ferro scoperte in Italia e in Germania

Nell'Agro Montebellunese, durante l'aratura della parte centrale di un campio adiacente alla via dei Venturato, già via Lisbona, alcuni agricoltori rinvenivano, alla profondità di 40-50 cm., una sepoltura romana

Le ceneri del defunto, miste a frammenti ossei, erano state deposte insieme con una moneta ed una fibula, in un'olla di terracotta chiusa da un coperchio a cono, piuttosto espanso: sulla zona più alta del ventre, era stato graffito il nome del morto (T. Duronius Niger).

L'olla appariva coperta pure da un'anfora pure di terracotta, priva della parte superiore e rovesciata, e poggiava su un tegolo di circa 60 per 50. Il singolare reperto venne, però, vandalicamente distrutto dagli scopritori: gli archeologi inviati prontamente sul posto poterono ricuperare, oltre alla moneta ed alla fibula, solo tre frammenti graffiti dell'olla:

Altre tre antichissime tombe, presumibilmente della prima età del ferro, sono state scoperte, durante un opera di disboscamento, in località Bosco Cernaieto, in Comune di Casina (Reggio Emilia).

Ad Ancona un mosaico romano risalente all'epoca imperiale è stato scoperto a circa due metri e mezzo di profondità, durante lavori di scavo davanti al mercato coperto. Il mosaico, che raffigura pesci ed uccelli, verrà preso in consegna dalle autorità archeologiche.

Sempre in tema di rinvenimenti archeologici, apprendiamo che una antica colonna romana è stata scoperta dall'archeologo prof. Albert Steeger, presso Krefeld, nella Germania occidentale. Secondo gli studi che lo Steeger sta conducendo nella zona, e in seguito al ritrovamento di avanzi di terme, di tegole e di oggetti di terracotta, che risalgono a 1800 anni fa, si ritiene che debba trattarsi del primo Forte di Gelduba, ricordato da Plinio il Vecchio.

Tre bambini dilaniati dallo scoppio di un ordigno

PALERMO, 11. — Una grave disgrazia è avvenuta, verso le ore 14, in località Monte Caputo a Boccadifalco. Tre bambini sono stati investiti dalle schegge di una bomba a mano da essi rinvenuta e battuta con un sasso. Si tratta dei fratelli Antonio e Pietro Modica, rispettivamente di anni 10 e 4, e del bambino Giuseppe Pellitteri, di anni 6, tutti e tre del luogo, i quali, avendo rinvenuto l'ordigno ed alcuni proiettili di moschetto, tentavano smontarli adoperando un sasso. I tre piccoli, investiti in pieno dalle schegge si sono abbattuti al suolo mentre, richiamati dallo scoppio, accorrevano alcune persone che si trovavano nei pressi ed i carabinieri della locale stazione.

Trasportati prontamente all'ospedale, i due fratelli Modica decedevano quasi subito, mentre il piccolo Pellitteri versa in imminente pericolo di vita.

Parto trigemino

UDINE, 11. — A Pordenone la moglie dell'agricoltore Giacinto Chiarot, Evelina Breda, di 40 anni, già madre di quattro figli, ha dato felicemente alla luce tre maschietti.

IL BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.164.872

comunica alla Clientela che presso la

FIERA DI MILANO

(Palazzo Mostra del Turismo Stands 417 e 418)

funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

MINIMAX

i migliori auguri alla nostra numerosa clientela

LA PARTECIPAZIONE delle Ferrovie Italiane dello Stato alla Fiera di Milano

Le Ferrovie Italiane dello Stato, insieme alle altre grandi Ferrovie Europee e sotto gli auspici della loro organizzazione collettiva «Centro Informazioni Ferrovie Europee», parteciperanno quest'anno a tutte le più importanti esposizioni e fiere internazionali con uno « stand » comune. Si rivela così anche in questo campo la stretta collaborazione esistente tra le grandi reti ferroviarie d'Europa.

Ovviamente tra le Fiere scelte alle quali partecipare non poteva mancare quella di Milano.

Il pubblico, visitando lo « Stand » delle Ferrovie Europee, può così rendersi conto, in una rapida sintesi, dei progressi raggiunti per rendere i viaggi sempre più confortevoli e rapidi.

Sono posti a disposizione del pubblico interessanti opuscoli che illustrano le varie ferrovie d'Europa, sia nelle loro caratteristiche tecniche, sia in relazione al turismo dei singoli paesi.

Lo « stand » comune delle Ferrovie alla Fiera di Milano ha poi una sua caratteristica consistente in un originale concorso al quale possono partecipare tutti i visitatori. Nello « stand » sono esposte numerose fotografie a soggetto ferroviario: di un dettaglio di dieci di esse sono stati fatti degli ingrandimenti che sono esposti in apposita sezione. I visitatori debbono riconoscere a quali fotografie si riferiscono gli ingrandimenti.

Tra coloro che riconosceranno con esattezza i riferimenti, verranno estratti a sorte numerosi premi che consistono in biglietti di viaggio di 1. classe completamente gratuiti per Parigi, Vienna, località della Svizzera, dell'Italia, ecc.

Una buona occasione quindi per i visitatori della Fiera di Milano, di realizzare gratuitamente qualche viaggio all'estero.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, febbie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide. Pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri istituti in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. S.M.Magg.)

DOTTOR ALFREDO STROM VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Erale Cura indolore e senza operazione CORSO UMBERTO, 504 (presso Piazza del Popolo) Telef. 61-929 - Ore 9-20 - Festivi 9-13

Dr. P. MONACO Sp.sta Cura indolori rapide radicali EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza V. Salaria, 72 - Ore 9-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-900 (P. FIUME)

SESSUOLOGIA

Studio Medico « ER. SEQUARD », Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con sui metodi scientifici (to non propri), Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoleta) innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-20, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Termini)

PICCOLA PUBBLICITA'

11 COMMERCIALO L. 12

A ARTIGIANI Causa scomodo commerciale, prezzo, ecc. Arredamenti grazioso - economici Facilitazioni. Napoli - Tamis 81 (dirimpetto Eas) (5219)

GLI ABITI di Zincone

Il raffronto che abbiamo fatto su queste colonne tra potere di acquisto del lavoratore italiano e potere di acquisto del lavoratore sovietico ha suscitato (e c'era da prevederlo) un vespaio. Vittorio Zincone su « Il Tempo » ci ha scritto su un articolo di fondo, « Il Quotidiano » e « La Giustizia » hanno voluto dir la loro, la « Voce Repubblicana » ha pubblicato addirittura la sua contro-tabella. Ma sull'attendibilità di quest'ultima non c'è bisogno di perder tempo a discutere; basti dire che, a conti fatti, risulta che in Italia il pane costerebbe pressappoco 55 lire; basti dire che i dati per l'URSS — elaborati da un « Bureau of Labor Statistics », naturalmente americano — risultano di gran lunga peggiori di quelli pubblicati dal giornalista Michel Gordey su « Epoca »: il quale Gordey è anche lui per tanti versi tendenzioso e inesatto, ma almeno in URSS c'è stato. Il che non è capitato nè alla « Voce Repubblicana » nè al « Bureau of Labor » eccetera.

Occorre appena ripetere qui che le cifre da noi fornite per l'Italia sono tratte da fonti ufficialissime (e infatti nessuno si azzarda a contestarle), mentre le cifre relative all'URSS sono tratte da uno studio compiuto da una delegazione laburista recatasi in Unione Sovietica due anni fa. Quanto al sistema di confronto (minuti di lavoro necessari per l'acquisto di un determinato genere), esso continua a sembrarci il più rappresentativo del tenore di vita medio. E' perfettamente inutile perciò che Vittorio Zincone se ne torni fuori a dire che, siccome la « Pravda » costa 20 centesimi di rublo, e « il rublo vale 140 lire al cambio ufficiale », la « Pravda » costa 28 lire mentre « l'Unità » ne costa 25. A chi compra un giornale, come a chi compra mezz'etto di prosciutto o un paio di pedalini, non gliene importa proprio niente del « cambio ufficiale »; gli importa di sapere quanti giornali, quanto affettato e quanti pedalini può comprare con il suo salario. Perchè è questo che dà la misura delle sue condizioni di esistenza. Ora, al lavoratore medio italiano, occorrono dieci minuti di lavoro per comprare « l'Unità »; mentre al lavoratore medio sovietico ne bastano due e mezzo per comprare la « Pravda ».

Quel che conta è il rapporto prezzi-salari. Questo rapporto è purtroppo paurosamente alto in Italia, con la conseguenza di quella scarsità generale di acquisti che fa fallire i negozi e che provoca la stagnazione permanente della nostra economia. Quando il « Quotidiano » ci chiede « chi mangia il pollo nell'URSS? », è facile rispondergli che, dato il più elevato potere d'acquisto, il cittadino medio sovietico è in grado più del cittadino medio italiano di soddisfare il suo desiderio di polli arrosto o di altri piatti che eventualmente gli piacciano. Alla domanda « chi mangia il pollo in Italia? », quanti sono in grado di rispondere affermativamente?

Abbiamo parlato di giornali e di alimenti, parliamo un po' anche del vestiario. Il « Quotidiano » afferma che, secondo i suoi calcoli, per comprare in URSS un vestito da uomo di lana occorrono dalle 135 alle 150 ore lavorative. Vogliamo prendere atto di queste cifre? Sia pure. Ebbene, questi tempi sono dalle 40 alle 25 ore inferiori alle ore che occorrono al lavoratore italiano per comprarsi un vestito. Un vestito di quale qualità? Il calcolo da noi fatto per l'Italia si riferiva (come esattamente dice Vittorio Zincone) a un abito da 24 mila lire. Un abito a buon mercato, no? Ma Vittorio Zincone afferma d'aver letto la pubblicità d'una ditta che venderebbe vestiti a 6900 lire. Beh, facciamo così: in primo luogo Zincone ci dice quanto ha pagato il vestito che ha addosso; in secondo luogo ci offriamo di regalare al medesimo Zincone l'abito da 6900 lire, a patto che tale abito esista realmente e a patto che lui s'impegni a portarlo tre mesi di seguito. Con visite di controllo.

A parte gli scherzi, vorremmo fare il punto sull'utile polemica che si è venuta sviluppando su questo argomento, ribadendo: 1) che il potere d'acquisto del salario medio dell'operaio sovietico è notevolmente superiore a quello italiano per i generi di prima necessità, e notevolissimamente superiore per i beni d'uso durevole; 2) che tale potere d'acquisto va continuamente migliorando in URSS a causa delle annuali riduzioni di prezzi (a salari invariati), mentre in Italia va continuamente perdendo quota perchè i prezzi aumentano e i salari tengono loro dietro in ritardo (per chi ha la scala mobile) o non tengono loro dietro affatto (per chi non ha la scala mobile, come gli statali); 3) che il semplice raffronto tra la capacità d'acquisto dei salari è insoddisfacente, perchè il tenore di vita del lavoratore sovietico è ulteriormente accresciuto (rispetto al nostro) dal peso irrisorio dell'affitto e dei servizi domestici, dall'assenza di disoccupazione, dalle facilitazioni per l'assistenza, l'istruzione, le vacanze gratuite.

Resta un'ultima faccenda su cui « Quotidiano » e « Tempo » devono mettersi d'accordo: quella delle statistiche. Il giornale cattolico dice che nell'URSS tutto è ridotto a statistica, e che i sovietici le statistiche le mangiano, perfino. Secondo il « Tempo », viceversa, « statistiche in Russia non se ne pubblicano ». Poi, naturalmente, sarà il medesimo Vittorio Zincone a narrarci, alla prossima occasione, che tutto nell'URSS è ridotto a un numero arido e freddo, perfino l'Uomo e la sua Anima.

*

Le elezioni egiziane rinviate

CAIRO, 11. — Secondo attendibili informazioni, il governo egiziano deciderà domani di rinviare a tempo indeterminato le elezioni politiche in programma per il 16 maggio.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL TESTO DELLA NOTA SOVIETICA SUL TRATTATO DI PACE

Libere elezioni in tutta la Germania riproposte dall'URSS agli occidentali

La neutralità del nuovo stato tedesco è conforme agli interessi dei popoli

MOSCA, 11. — L'agenzia *Tass* riferisce oggi il testo della nota consegnata dal Ministro degli Esteri dell'URSS Viscinski agli ambasciatori occidentali. Essa dichiara:

«In riferimento alla nota del Governo degli Stati Uniti del 25 marzo di quest'anno, il Governo sovietico ritiene necessario dichiarare quanto segue:

Nella sua nota del 10 marzo, il Governo sovietico proponeva al Governo degli Stati Uniti ed a quelli della Gran Bretagna e della Francia, di discutere senza indugio la questione del trattato di pace con la Germania al fine di preparare, nell'immediato futuro, un progetto concordato di trattato di pace. Per facilitare la stesura del trattato di pace, il Governo sovietico sottoponeva uno schema di principi per il trattato stesso, dichiarandosi pronto a discutere anche ogni altra proposta.

Il Governo sovietico proponeva che il trattato di pace fosse elaborato con la diretta partecipazione della Germania, rappresentata da un governo pan-tedesco.

La nota del 10 marzo prevedeva pure che l'URSS, gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna e la Francia, che esercitano le funzioni dell'occupazione in Germania, esaminassero la questione delle condizioni favorevoli alla più rapida costituzione di un governo pan-tedesco, che esprimesse la volontà del popolo tedesco.

Urgenza del trattato

Sottoponendo le sue proposte per un trattato di pace con la Germania e per la formazione di un governo pan-tedesco, il Governo sovietico procedeva dal fatto che la sistemazione di queste fondamentali questioni è di grande importanza per il consolidamento della pace in Europa e soddisfa le esigenze di un giusto atteggiamento verso i legittimi interessi nazionali del popolo tedesco.

L'urgenza della conclusione del trattato di pace con la Germania rende necessaria l'adozione da parte dei Governi dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia di urgenti misure per l'unificazione della Germania e per la formazione di un governo pan-tedesco.

In conformità con questo, il Governo sovietico ritiene necessario che i Governi dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia discutano senza indugio la questione dello svolgimento di libere elezioni pan-tedesche, come ha già proposto in precedenza. Il riconoscimento da parte dei Governi dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia della necessità di tenere libere elezioni pan-tedesche offre la piena possibilità di indire queste elezioni nell'immediato futuro.

Per quanto riguarda la proposta che, in considerazione delle prossime libere elezioni pan-tedesche la Commissione delle Nazioni Unite verifichi l'esistenza delle condizioni per il loro svolgimento, questa proposta contraddice la Carta dell'ONU la quale, secondo l'articolo 107 preclude l'ingerenza delle Nazioni Unite negli affari tedeschi. Una tale verifica potrebbe essere fatta da una commissione formata dalle quattro Potenze, le quali esercitano le funzioni dell'occupazione in Germania.

Le proposte dell'U.R.S.S.

Il Governo degli Stati Uniti ha avuto la possibilità di studiare lo schema di principi per un trattato di pace con la Germania proposto dal Governo sovietico. Il Governo degli Stati Uniti non ha espresso il suo consenso ad iniziare la discussione di questo schema e non ha proposto un proprio progetto di trattato di pace.

Nello stesso tempo, il Governo degli Stati Uniti ha avanzato una serie di obiezioni sui singoli punti dello schema sovietico di principi per un trattato di pace con la Germania, che provoca un ulteriore scambio di note fra i Governi e ritarda la soluzione dei problemi controversi, ciò che potrebbe evitarsi con una discussione diretta tra le Potenze.

Poichè, tuttavia, la nota degli Stati Uniti del 25 marzo solleva una serie di questioni del genere, il Governo sovietico considera necessario soffermarsi su di esse.

Lo schema sovietico di trattato di pace con la Germania dichiara:

"La Germania si impegna a non entrare in alcuna coalizione o alleanza militare diretta contro alcuna Potenza che abbia partecipato con le sue forze armate alla guerra contro di essa".

Il Governo sovietico ritiene che una tale proposta sia conforme agli interessi delle Potenze esplicanti le funzioni dell'occupazione in Germania, come pure degli Stati con essa confinanti e, del pari, con quelli della stessa Germania quale Stato pacifico e democratico. Questa proposta non contiene una inammissibile limitazione dei diritti sovrani dello Stato tedesco. Essa, tuttavia, preclude pure l'inclusione della Germania in questo o quel raggruppamento di Potenze, diretto contro qualsiasi Stato amante della pace.

Lo schema sovietico di trattato di pace con la Germania dichiara:

"La Germania sarà autorizzata ad avere proprie forze armate nazionali (di terra, dell'aria e del mare), necessarie per la difesa del paese".

Com'è noto, il Governo sovietico ha presentato analoga proposta anche per il progetto di trattato di pace con il Giappone. Questa proposta è conforme al principio della sovranità nazionale e dell'eguaglianza fra gli Stati. E' impossibile concepire una situazione nella quale il Giappone avrebbe il diritto di avere proprie forze armate nazionali, destinate alla difesa del paese, mentre la Germania ne sarebbe privata e verrebbe messa in una posizione peggiore. Non v'è dubbio che sarebbe assai meglio per la causa della pace e per la nazione tedesca stabilire queste forze militari di difesa, piuttosto che stabilire nella Germania occidentale truppe mercenarie di *revanscisti* capeggiate dai generali nazi-fascisti, che sono pronti a sprofondare l'Europa nell'abisso di una terza guerra mondiale.

Per quanto concerne le frontiere della Germania, il Governo sovietico considera come sufficienti e definitive le decisioni prese in proposito dalla Conferenza di Potsdam, che sono state adottate dal Governo degli Stati Uniti come da quelli dell'URSS e della Gran Bretagna e sottoscritte dalla Francia.

Il Governo sovietico propone ancora una volta al Governo degli Stati Uniti di iniziare, assieme ai Governi della Gran Bretagna e della Francia, l'esame del trattato di pace con la Germania, come pure della questione dell'unificazione della Germania e della formazione di un governo pan-tedesco. Il Governo sovietico non vede motivo per il rinvio della sistemazione di queste questioni.

La questione se la Germania deve essere ristabilita come Stato unito, indipendente e pacifico, facente parte della famiglia dei popoli europei amanti della pace, o se la divisione della Germania e la minaccia di una guerra in Europa ad essa connessa debbano ancora sussistere va decisa ora.

Il Governo sovietico invia simultaneamente analoghe note ai Governi inglese e francese».

Condanna del terrorismo degli inglesi in Malesia

SINGAPORE, 11. — L'agenzia americana « U. P. » ha raccolto oggi l'opinione comune « in molti ambienti di Singapore » contraria alle misure terroristiche messe in atto contro i patrioti dal generale Templer, nuovo Alto Commissario inglese per la Malesia.

Templer, come è noto, ha ordinato « misure punitive » che vanno dal coprifuoco di 22 ore alla chiusura di tutti i negozi, alla riduzione delle razioni alimentari, contro gli abitanti di alcuni villaggi colpevoli di « non aver voluto fornire informazioni » sui partigiani.

« La grande maggioranza » scrive l'« U. P », « ritiene antidemocratico e totalitario » il gesto di Templer. 'Templer, nota l'agenzia, si vanta di « liquidare » la guerra partigiana in tre mesi, con l'appoggio della popolazione malese. Ma i metodi attuati « non costituiscono il modo migliore per assicurarsi l'appoggio in questione ».

NELLA MUSIKVEREINSAAL DI VIENNA

Si apre oggi la Conferenza per la difesa dell'Infanzia

La delegazione italiana, composta di 120 persone è giunta nella capitale austriaca

VIENNA, 11. — E' giunta a Vienna la delegazione italiana, che parteciperà ai lavori della Conferenza Internazionale per la difesa dell'Infanzia, i cui lavori si apriranno domani con grande solennità nella Musikverainsaal.

I nomi che compongono questa delegazione, forte di 120 membri, sono quelli di noti pediatri, pedagoghi, insegnanti, magistrati, uomini politici, studiosi, appartenenti ai più larghi e diversi orientamenti politici. Citiamo, tra gli altri il dott. Domenico Medugno, Presidente del Tribunale per minorenni di Milano; il prof. Cesare Musatti, dell'Istituto di Psicologia della Università di Milano; la professoressa Elsa Bergamaschi dell'Associazione Educazione Nuova; il dottor Dino Origlia, Direttore dei Centri Medico-psico-pedagogici; lo on. prof. Nicola Perrotti, ex Alto Commissario all'Igiene e alla Sanità Pubblica; la prof.ssa Angela Massucco Costa, dell'Università di Torino; l'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane; il prof. Giuseppe Petronio; la dott.ssa Giovanna Barcellona, Presidente dell'INCA; la prof.ssa Maria Goretti del Liceo Minghetti di Bologna; il prof. Gino Simonelli, Direttore degli Ospedali Psichiatrici di Firenze; la prof.ssa Gabriella Sonnino, Direttrice della « Casa della Laureata » di Milano; il dott. Luigi Geraci, magistrato; Rina Picolato, della CGIL; il professor Moretti, Preside Istituto Magistrale di Milano.

La Conferenza si propone, come dice il suo programma, di ricercare, attraverso uno scambio di informazioni sugli studi effettuati, sulle esperienze fatte e sulle realizzazioni raggiunte nei vari paesi, cosa possa farsi per risolvere i problemi più urgenti che riguardano l'infanzia:

a) proteggere la vita e la salute dei ragazzi minacciati da una nuova guerra;

b) assicurare loro le condizioni di abitazione e di assistenza medica necessarie al loro sviluppo;

c) creare la possibilità, per ogni ragazzo, di accedere all'istituzione e alla formazione professionale;

d) proteggere l'infanzia dalla perniciosa influenza della letteratura, della radio e dei film immorali; assicurare ad essi uno svago sano;

e) lottare efficamente contro la delinquenza giovanile ed affrontare con decisione il problema della rieducazione dei ragazzi traviati;

f) ricercare i mezzi atti a risolvere il problema dei ragazzi abbandonati, particolarmente nei paesi coloniali e dipendenti;

g) combattere lo sfruttamento della mano d'opera giovanile e promuovere il miglioramento della legislazione sul lavoro dei minorenni;

h) educare l'infanzia in uno spirito democratico e di amicizia fra i popoli

I rapporti che saranno presentati alla Conferenza: « Difendere l'avvenire dell'infanzia »; « La condizione sanitaria dell'infanzia »; « La educazione dell'infanzia »; « L'influenza della letteratura, della stampa, della radio e del cinema sullo sviluppo morale e culturale dei ragazzi ».

La Corea vince la sua battaglia contro la cinica "guerra dei germi,,

Le brigate volontarie cinesi e coreane hanno stroncato le epidemie scoppiate fino ad oggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 11 — Con la loro lotta eroica contro la guerra batteriologica scatenata da Ridgway, i coreani stanno dimostrando al mondo, una volta di più, come le masse popolari possano neutralizzare i più orrendi sistemi di guerra impiegati dagli americani. I coreani mostrano oggi che essi sono capaci di lottare vittoriosamente contro l'arma batteriologica, nonostante ancora qualche anno fa il loro Paese fosse, dal punto di vista sanitario, insufficientemente preparato.

I coreani hanno distrutto il mito, fatto sorgere da Truman, delle « armi fantastiche ». Sebbene grandi quantità di bombe batteriologiche siano state gettate sulla Corea dal 28 gennaio scorso ad oggi, posso affermare oggi che non c'è alcuna epidemia in atto fra la popolazione o fra le truppe.

I grandiosi successi ottenuti nella lotta contro i nuovi metodi di guerra impiegati dagli americani sono dovuti alla mobilitazione totale del popolo.

Posso egualmente affermare oggi che la guerra batteriologica non è la sola forma inumana di guerra impiegata dagli americani. Almeno quattro volte, essi hanno impiegato anche gas asfissianti. Il più grave di questi attacchi fu condotto contro la città di Nan-Pho, il 6 maggio 1951.

Dai documenti raccolti quando l'Esercito Popolare entrò a Seul, documenti che furono inviati alle Nazioni Unite nel settembre 1950 dal ministro degli Affari Esteri della Repubblica coreana, risultano evidenti le prove che uno dei compiti assegnati al servizio di spionaggio di Si Man-ri durante la prima metà del 1950 era quello di far penetrare nella Corea del nord gruppi di sabotatori, che avrebbero dovuto contaminare e infettare i serbatoi d'acqua, le riserve di viveri, i corsi d'acqua, usando metodi propri della guerra batteriologica.

Focolai di vaiolo

Quando gli americani batterono in ritirata dalla Corea del nord, nel dicembre del 1950, lasciarono dietro di sè, in quattro città, focolai di vaiolo: a Piong Yang, a Chonjin, a Korwaon, a Yangdok. Nel mese di marzo del 1950 gli americani fecero entrare nel porto di Wonsan una nave attrezzata per le ricerche sulla guerra batteriologica. Il brigadiere generale Sams, che dirigeva un distaccamento incaricato di ricerche chimiche, fece in quel periodo una serie di esperimenti per studiare come le epidemie potevano diffondersi. Il generale Sams in seguito dichiarava ai giornalisti che aveva fatto questi esperimenti perchè sapeva che « ci sarebbero state delle epidemie quando gli americani si fossero ritirati ».

Giornalisti americani che avevano chiesto di partecipare al viaggio di questa nave e di seguire le ricerche effettuate a bordo, si videro respingere la richiesta, e questo fatto fece nascere un grosso scandalo, tanto che lo Stato Maggiore americano cercò di sapere come mai essi erano giunti ad avere notizie di questa missione, considerata estremamente segreta.

Lo Stato Maggiore americano cercò anche di sapere come mai l'arrivo in Corea di esperti giapponesi della guerra batteriologica fosse stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica. Le prime precise notizie su questo fatto erano state trasmesse da Tokio dalla agenzia *Reuter*, e la cosa suscitò un enorme scalpore. In seguito, il compito di questi esperti doveva essere pienamente rivelato quando l'aviazione americana cominciò ad effettuare massicci bombardamenti batteriologici contro la popolazione.

In Cina nel 1942

Non è la prima volta — come si sa — nella storia delle guerre che insetti infettati vengono lanciati dal cielo. Io stesso ho avuto occasione di scriverne quando mi trovavo nella Cina del Kuomindan, nel 1942. A quell'epoca il portavoce del Kuomindan, che ricopre ora le funzioni di delegato di Ciang Kai-Scek presso le Nazioni Unite e che come tale partecipa alle discussioni della Commissione per il Disarmo, dichiarò che i giapponesi avevano lanciato insetti infettati sulla provincia di Human. Vennero trovate allora mosche infettate con i germi della peste bubbonica, che causarono epidemie nella regione di Chen Peh. I giapponesi utilizzavano anche bombe di porcellana, le famose « bombe Ishii », preparate dal gen. Ishii, capo della sezione batteriologica dell'esercito giapponese. Il generale Ishii è quel criminale di guerra che venne aiutato e protetto da Mac Arthur, il quale si rifiutò di estradarlo dal Giappone malgrado le rivelazioni fatte dai generali giapponesi al processo dei criminali di guerra tenuto a Kabarovsk.

Oggi, secondo informazioni da ottima fonte, posso confermare che il gen. Ishii fa parte del gruppo di esperti giapponesi giunti in Corea nello scorso dicembre.

WILFRED BURCHETT

Lunedì torna a riunirsi il Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 11. — Su richiesta del rappresentante britannico sir Gladwyn Jobb, il Consiglio di Sicurezza si riunirà lunedì pomeriggio per proseguire il dibattito sull'iscrizione del problema tunisino all'ordine del giorno.

Telegramma all'ONU dei giuristi democratici

Il presidente dell'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici, Pritt, e il segretario generale, Norman, hanno inviato al segretario generale dell'ONU, Trygve Lie, il seguente telegramma:

« Scen Ciun-ju, presidente della Corte Popolare Suprema di Cina e vice presidente della nostra Associazione, ci ha comunicato i fatti relativi all'uso delle armi batteriologiche da parte delle truppe del generale Ridgway in Corea. Protestiamo risolutamente contro questi mostruosi metodi di guerra, condannati dal diritto internazionale e *specificamente dal protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925*, nonchè dalla coscienza dell'umanità. Considerando che questi crimini creano una minaccia per tutta l'umanità, l'Associazione invita il Consiglio di Sicurezza a intraprendere tutti i passi possibili per impedirne la continuazione, denunciare i criminali e porre termine alla guerra d'intervento in Corea ».

Contemporaneamente l'Associazione ha risposto a Scen Ciun-ju suggerendo che la Commissione d'Inchiesta sottoponga un suo rapporto alla sessione del Consiglio dell'Associazione, indetta a Vienna. La sessione trarrà le sue conclusioni e adotterà decisioni sulla pubblicazione del rapporto e sulle misure da prendere.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

DEPOSITO: Via in Selci 30-32
Telefono 461 890 - ROMA

SI E' APERTO IERI IL XXII CONGRESSO DEL P.C. BRITANNICO

Il numero dei comunisti inglesi aumentato del 10 per cento in un anno

L'ampio rapporto di Harry Pollitt alla seduta inaugurale del Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — Il Partito comunista britannico è tornato al Battersea Town Hall, nella periferia proletaria di Londra — dove 30 anni fa con una minuscola forza di 2.000 membri esso aveva tenuto il primo congresso su scala nazionale — per definire nel suo 22° Congresso gli obiettivi tattici della propria politica e per adeguare i propri metodi di lotta ad una situazione che gli offre, come forse mai nel passato, la possibilità di allargare la sua influenza e di orientare le masse lavoratrici britanniche.

« Dai duemila di trent'anni fa — ha detto il vice presidente del partito, Palme Dutt, aprendo stamane i lavori del Congresso — siamo diventati oggi 35.000, con un aumento del 10 % rispetto a dodici mesi or sono. In questa sala abbiamo delegati dai principali centri industriali, dalle miniere, dalle fabbriche e dai porti; abbiamo alcuni fra i più noti dirigenti delle grandi "Trade Unions", fra i migliori rappresentanti degli intellettuali progressivi ».

Dutt ha ricordato come fin dal novembre del 1945, nel loro 18° Congresso, i comunisti inglesi avessero ammonito che la politica estera labour - conservatrice - imperialistica e antisovietica, impersonata da Ernest Bevin, era destinata a minare alla base i servizi sociali e il livello di vita popolare. Ora la previsione dei comunisti è diventata, purtroppo, realtà: nel quadro generale di crisi che offrono i paesi legati alla politica atlantica, l'Inghilterra è caduta in preda ad una crisi economica di proporzioni che non hanno precedenti nella sua storia.

Sotto il duro pungolo della esperienza, le masse laburiste cominciano a vedere, dietro la maschera, il vero volto dei loro dirigenti di destra, e dipende dal Partito comunista che la crisi del « Labour Party » possa svilupparsi in quell'organico e deciso movimento di riscossa popolare che, data la posizione chiave dell'Inghilterra nello schieramento mondiale, potrebbe essere determinante per la causa della pace.

Come i comunisti inglesi debbano affrontare questo compito è stato esaminato a fondo dal Segretario generale del Partito, Harry Pollitt, nel rapporto su cui domani il Congresso inizierà la discussione.

Pollitt ha parlato per tre ore, facendo una analisi della situazione internazionale, della crisi dell'imperialismo britannico, delle [illegible] dell'Inghilterra, una analisi di una concretezza e di una vastità di orizzonti a confronto della quale i discorsi che ogni tanto ammaniscono i « leaders » laburisti appaiono miserevoli balbettii di ciarlatani.

Per salvare la pace — ha detto Pollitt — l'obiettivo più urgente che i comunisti inglesi devono porsi è di scacciare Churchill e i conservatori dal governo e di dare al paese un governo laburista, impegnato ad una politica progressiva di riduzione degli armamenti, di scambi commerciali indiscriminati, di indipendenza dall'America.

Churchill può essere battuto se la classe operaia, a cui i « leaders » socialdemocratici raccomandano di stare quieta e di affidarsi alla loro azione parlamentare, scende invece in lotta nelle industrie per la difesa del lavoro, contro la disoccupazione, per la difesa dei salari e dei servizi sociali, e impedisce così ai conservatori di portare innanzi una poltica che è condizionata alla spietata depressione del livello di vita popolare.

E' nei luoghi di lavoro e nei sindacati che i comunisti inglesi possono evidentemente meglio esercitare la funzione che loro tocca di sollecitare e guidare un grande e coerente moto di protesta e di resistenza alla politica di guerra.

L'azione unitaria verso le masse laburiste deve essere, quindi, fondata su una più forte organizzazione del partito nelle fabbriche e, d'altra parte, in un atteggiamento scevro da ogni settarismo nelle « Trade Unions », diretto ad assicurare l'ascesa a posti di responsabilità dei buoni militanti sindacali, senza distinzione di partito.

Al Congresso hanno inviato delegati numerosi partiti comunisti stranieri, fra cui il Partito comunista italiano, rappresentato dal compagno Antonio Giolitti. Oggi, al termine del rapporto di Pollitt, è salito alla tribuna a portare il suo saluto fraterno un delegato del partito laburista progressivo del Canadà e sono stati letti messaggi del P. C. (b) dell'URSS, dei partiti albanese, indiano, neozelandese, australiano, israeliano, olandese, norvegese, finlandese e del partito popolare socialista di Cuba.

FRANCO CALAMANDREI

L'iniziativa unitaria di Nitti

(Continuazione dalla 1. pagina)

tanto più il « caso per caso » della D.C. si rivela come la formula adatta a consentire la collusione dei clericali con i fascisti, i monarchici e gli esponenti delle forze più retrive del Mezzogiorno. A San Severo la D.C. presenterà una lista civica apparentata con la lista monarchica e la lista missina. Tutte le garanzie di « lealtà costituzionale » che la D.C. ha preteso si riducono al fatto che la lista del PNM avrà per simbolo la stella e la corona monarchica senza la sigla PNM, e che la fiamma del MSI sarà anch'essa priva di sigla! Nè il caso di S. Severo è isolato: lo stesso accade a Cerignola, e in numerosi altri centri della Puglia, dove tutta l'impostazione della campagna elettorale democristiana è imperniata sull'alleanza tra l'Azione Cattolica e l'estrema destra.

In alcuni centri, intanto la fase pre-elettorale può dirsi conclusa poichè già le prime liste di candidati sono state presentate dalle organizzazioni popolari, con procedura [illegible] parte dei Comuni della provincia di Bari, dove accanto ai comunisti e ai socialisti si presentano numerosi elementi indipendenti o rappresentanti di altri partiti democratici concordi su un programma amministrativo di rinascita, in una unica lista o in diverse liste apparentate. Notizie in questo senso sono giunte dai comuni di Gioia, Sant'Eramo, Giovinazzo, Polignano, Altamura, Putigliano, Casamassima, Trani, Ruvo, Terlizzi, Acquaviva, Bisceglie, Barletta, Canosa, Trigiano, ed infine Bari, dove la lista popolare ha per contrassegno una caravella.

Alle donne del Mezzogiorno, che con il loro voto dovranno dare un contributo decisivo alla vittoria popolare, è stato rivolto dall'Unione Donne italiane un caldo appello.

« Miseria e rassegnazioni sono state per secoli — dice l'appello — le tristi compagne della vostra esistenza. Ma oggi i tempi sono cambiati perchè in tutte voi è la certezza di aver finalmente preso coscienza dei vostri diritti e della forza immensa capace di sprigionarsi dalla vostra volontà riunita.

« Noi saremo con voi e vi sosterremo con tutte le nostre forze per aiutarvi a vincere questa dura, magnifica battaglia, che darà finalmente al popolo del Mezzogiorno l'amministrazione dei suoi Comuni.

« Voi potrete conquistarvi — prosegue l'appello — dopo secoli di umiliazioni, la terra e un lavoro giustamente retribuito, potrete far portare acqua e luce nelle vostre città e nei vostri villaggi, potrete avere pane, lavoro e pace. Purchè sappiate lottare tenacemente unite con i vostri compagni, le spose con i mariti, i fratelli con le sorelle, le madri con i figli, i giovani con i vecchi, i contadini, gli operai, gli intellettuali, gli impiegati, gli artigiani, i commercianti: tutti uniti per la rinascita del Mezzogiorno.

« Noi vi aiuteremo a vincere per la felicità delle vostre famiglie — conclude infine l'appello — e per il vostro riscatto, perchè la vostra vittoria non significherà soltanto rinascita del Mezzogiorno: sarà un passo decisivo per il progresso del nostro Paese e per la pace di tutta l'umanità ».